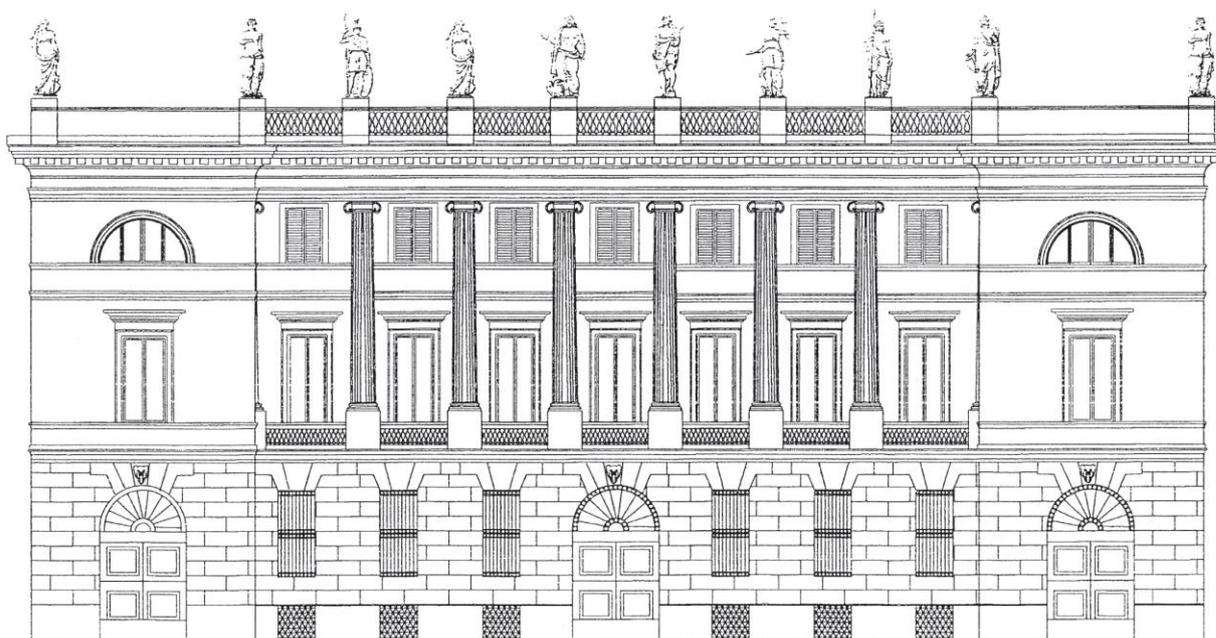




Società per Azioni
Sede Legale e Direzione Generale
Corso Venezia 40 - 20121 Milano
Capitale Sociale € 35.800.000,00 i.v.
Registro delle Imprese di Milano e Codice Fiscale n. 03639870967
Albo delle Banche n. 5587 • Codice ABI 3267
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia
www.bancagalileo.it



INFORMATIVA AL PUBBLICO

AI SENSI DEL REGOLAMENTO (UE) n. 575/2013 E DELLE
DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE
(Circ. Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013)

Data di riferimento: 31 dicembre 2014

INDICE

INTRODUZIONE	4
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	5
1.1. Informativa qualitativa	5
1.2. Struttura e organizzazione della Funzione di gestione del rischio	9
1.3. Rischio di credito	12
1.3.1. Strategie e processi per la gestione del rischio	12
1.3.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio	13
1.3.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio	15
1.3.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio	16
1.4. Rischio di controparte	17
1.5. Rischio di Mercato	17
1.5.1. Strategie e processi per la gestione del rischio	18
1.5.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio	18
1.5.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio	18
1.5.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio	19
1.6. Rischio operativo	19
1.6.1. Strategie e processi per la gestione del rischio	20
1.6.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio	20
1.6.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio	20
1.6.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio	21
1.7.1. Strategie e processi per la gestione del rischio	21
1.7.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio	21
1.7.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio	22
1.7.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio	22
1.8. Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario	22
1.8.1. Strategie e processi per la gestione del rischio	22
1.8.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio	22
1.8.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio	23
1.8.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio	24
1.9. Rischio di liquidità	24
1.10. Rischio residuo	26
1.10.1. Strategie e processi per la gestione del rischio	26
1.10.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio	26
1.10.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio	27
1.11. Rischio di Leva finanziaria eccessiva (Leverage Ratio)	27
1.12. Rischio strategico	27
1.13. Rischio di reputazione	28
1.14. Rischio connesso aqll'operatività verso soggetti collegati	28
1.15. Rischio correlato alla normativa antiriciclaggio	29
1.16. Misure e sistemi di gestione dei rischi	30
1.17. Profilo di rischio complessivo	30
2. DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO	30
3. AMBITO DI APPLICAZIONE	31
3.1. Informativa qualitativa	31
4. FONDI PROPRI	31
4.1. Informativa qualitativa	31
4.2. Informativa quantitativa	33
5. REQUISITI DI CAPITALE	49
5.1. Informativa qualitativa	49
5.2. Informativa quantitativa	51
6. RISCHIO DI CONTROPARTE	53
6.1. Informativa qualitativa	53
6.2. Informativa quantitativa	54

7.	RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO	54
	7.1. Informativa qualitativa.....	54
	7.1.1. <i>Definizione di crediti scaduti e deteriorati</i>	54
	7.1.2. <i>Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche</i>	55
	7.2. Informativa quantitativa	57
8.	ATTIVITA' NON VINCOLATE	70
	8.1. Informativa qualitativa.....	70
	8.2. Informativa quantitativa	71
9.	USO DELLE ECAI	71
	9.1. Informativa qualitativa.....	71
	9.2. Informativa quantitativa	72
10.	USO DI TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO.....	73
	10.1. Informativa qualitativa.....	73
	10.1.1. <i>Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"</i>	73
	10.1.2. <i>Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali</i>	73
	10.1.3. <i>Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca</i>	74
	10.1.4. <i>Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito</i>	74
	10.1.5. <i>Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.</i>	74
	10.2. Informativa quantitativa	75
11.	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO	75
	11.1. Informativa qualitativa.....	75
	11.2. Informativa quantitativa	76
12.	RISCHIO OPERATIVO	76
	12.1. Informativa qualitativa.....	76
	12.1.1. <i>Natura del rischio operativo</i>	76
	12.1.2. <i>Misurazione e gestione del rischio utilizzate</i>	76
13.	ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	77
	13.1. Informativa qualitativa.....	77
	13.1.1. <i>Differenziazione delle esposizione in funzione degli obiettivi perseguiti</i>	77
	13.1.2. <i>Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate</i>	77
	13.2. Informativa quantitativa	80
14.	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE.....	81
	14.1. Informativa qualitativa.....	81
	14.1.1. <i>Natura del rischio di tasso di interesse</i>	81
	14.1.2. <i>Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate</i>	81
	14.1.3. <i>Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio</i>	81
	14.2. Informativa quantitativa	82
15.	POLITICA DI REMUNERAZIONE	82
	15.1. Informativa qualitativa.....	82
	15.2. Informativa quantitativa	85
16.	LEVA FINANZIARIA.....	86
	16.1. Informativa qualitativa.....	86
	16.2. Informativa quantitativa	86

INTRODUZIONE

La normativa riguardante il cosiddetto “Terzo Pilastro” prevede obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) N. 575/2013 (di seguito “CRR” o il “Regolamento”) e nella Direttiva 2013/36/EU (di seguito “CRD IV” o la “Direttiva”) del 26 giugno 2013, che recepiscono nel quadro normativo dell’Unione Europea gli standard definiti al Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il Regolamento è direttamente applicabile negli ordinamenti nazionali, senza necessità di recepimento, e costituisce il cosiddetto *Single Rulebook*; la disciplina contenuta nella Direttiva richiede, invece, di essere recepita nelle fonti del diritto nazionale.

Per dare attuazione e agevolare l’applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d’Italia ha emanato, in data 17 dicembre 2013, la Circolare 285 “Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” (di seguito la “Circolare”).

La Circolare è strutturata in tre parti:

- la prima è dedicata al recepimento in Italia della direttiva 2013/36/UE attraverso disposizioni attuative di competenza della Banca d’Italia ai sensi del Testo Unico Bancario;
- la seconda contiene l’indicazione, a titolo ricognitivo, delle norme del Regolamento immediatamente applicabili unitamente all’esplicitazione delle discrezionalità nazionali esercitate dall’autorità italiana;
- la terza delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

Il nuovo *framework* introduce diversi elementi di novità rispetto alla vigente normativa prudenziale prevedendo, in particolare:

- una ricomposizione del capitale delle banche a favore di azioni ordinarie e riserve di utili (c.d. *Common Equity Tier 1*), al fine di accrescerne la qualità;
- l’adozione di criteri più stringenti per la computabilità di altri strumenti di capitale (gli attuali strumenti innovativi di capitale e le passività subordinate callable);
- una maggiore armonizzazione degli elementi da dedurre, con riferimento a talune categorie di attività per imposte anticipate (Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, ad eccezione di quelle trasformate o trasformabili in crediti d’imposta) e alle partecipazioni rilevanti in società bancarie, finanziarie e assicurative) e l’inclusione parziale nel *common equity* degli interessi di minoranza.

Le nuove regole saranno introdotte con gradualità: la nuova definizione di patrimonio di vigilanza prevede un phasing-in nella maggior parte dei casi articolato su 4 anni, mentre gli altri strumenti di capitale non più conformi saranno esclusi gradualmente dall’aggregato patrimoniale, utile ai fini di vigilanza, entro il 2021.

Il regime di vigilanza prudenziale si articola sempre sui cosiddetti “Tre Pilastri”:

- il Primo Pilastro, che è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio. In particolare, in aggiunta ai requisiti patrimoniali specifici per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), è stato introdotto un limite alla leva finanziaria;
- il Secondo Pilastro, che richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), di formalizzarli in un apposito documento, il “Resoconto ICAAP”, nonché di effettuare un’accurata identificazione dei rischi ai quali sono esposte in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento, considerando pure rischi ulteriori rispetto a quelli di Primo Pilastro, vede rafforzati i requisiti regolamentari concernenti gli assetti di governo societario ed il Sistema di controllo Interno degli intermediari. Sono altresì previsti nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
- il Terzo Pilastro, che ha introdotto gli obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi delle banche e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, è stato rivisto con l’aggiunta di ulteriori informazioni in tema di *governance*, remunerazioni, attività non vincolate e con la *disclosure* dell’indicatore di *leverage ratio*.

L'informativa al pubblico al 31/12/2014 costituisce la prima applicazione della nuova disciplina con la pubblicazione delle informazioni espressamente previste dal CRR ed è normata dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), Parte Otto e Parte Dieci, Titoli I, Capo 3, richiamate dalla Circolare 285 di Banca d'Italia nel capitolo 13 della Parte Seconda, e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea per disciplinare:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri;
- modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021;
- gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
- l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria (*leverage ratio*).

Le informazioni devono essere pubblicate attraverso il sito internet della Banca con una frequenza almeno annuale, in concomitanza con la pubblicazione del bilancio d'esercizio.

Il CRR non richiede espressamente la pubblicazione dell'informativa infra-annuale: è lasciata comunque facoltà alle banche di pubblicare alcune o tutte le informazioni più frequentemente.

Banca Galileo ha ritenuto di mantenere i medesimi contenuti e la medesima frequenza di pubblicazione del Pillar 3 (annuale) prevista dalla precedente regolamentazione. La nuova regolamentazione definisce l'elenco delle informazioni minime richieste, senza prevedere appositi quadri sinottici (le Tavole contenenti informazioni di natura qualitativa e quantitativa della precedente normativa), eccetto quanto sopra indicato.

La Banca ha formalizzato le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa, la completezza, la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni.

Le scelte operate dal nostro Istituto per adeguarsi ai requisiti di informativa sono state approvate dal Consiglio di Amministrazione, mentre l'organo con funzione di gestione (Direttore Generale) ha il compito di adottare le misure necessarie al rispetto dei requisiti.

All'organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale) compete la verifica dell'adeguatezza delle procedure adottate.

Il presente documento adempie agli obblighi di trasparenza informativa nei confronti degli operatori del mercato attinenti all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi, previsti dalla disciplina di vigilanza per le banche.

L'Informativa al Pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi organi e delle strutture interessate nel governo e nell'esecuzione dei processi, coerentemente con le attribuzioni previste dalla normativa interna della Banca. Tutti gli importi indicati nelle tabelle dell'Informativa, salvo se non espressamente indicato, sono esposti in migliaia di euro.

Il presente documento è redatto da Banca Galileo Spa e la sua pubblicazione è stata autorizzata con delibera del Consiglio di Amministrazione del 26 maggio 2015.

Banca Galileo pubblica l'informativa al pubblico sul suo sito internet www.bancagalileo.it.

Ulteriori informazioni in tema di rischi e adeguatezza patrimoniale sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota integrativa (Parte E e Parte F) al Bilancio al 31 dicembre 2014.

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

1.1. Informativa qualitativa

Per Banca Galileo il presidio del rischio è un obiettivo fondamentale. Il suo perseguimento garantisce la salvaguardia del patrimonio aziendale assicurando la massima efficacia ed efficienza del processo di creazione del valore, integra la duplice dimensione rischio-rendimento nei processi decisionali ed operativi di gestione e garantisce la coerenza dei processi operativi con le strategie, le politiche e i regolamenti interni.

Il principio organizzativo che guida l'individuazione degli attori coinvolti nel processo di governo dei rischi è quello della separazione delle quattro funzioni essenziali che sono:

- definizione della strategia di gestione dei rischi;
- misurazione e controllo dei rischi;
- contenimento dei rischi entro i limiti adottati dalla Banca e che verranno ricompresi nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework - "RAF"*);
- gestione dei rischi;
- verifica della adeguatezza del sistema di misurazione e gestione dei rischi.

In ottemperanza a quanto indicato dagli Organi di Vigilanza, Banca Galileo ha posto in essere soluzioni organizzative volte a:

- assicurare la necessaria separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo per evitare situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- consentire di identificare, misurare, valutare e monitorare adeguatamente tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti operativi;
- stabilire attività di controllo a ogni livello operativo;
- assicurare idonee procedure di *reporting* ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di controllo;
- garantire che le anomalie riscontrate dalle unità operative, dalla funzione di revisione interna o da altri addetti ai controlli siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Galileo delibera gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, tenendo conto della specifica operatività e provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo. Definisce, inoltre, le linee generali del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in relazione ai rischi assunti, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Banca Galileo S.p.A. ha recepito nei Regolamenti interni e nell'Ordinamento organizzativo i meccanismi di governo societario finalizzati alla formalizzazione dei compiti e delle responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali coinvolte nella gestione e nel controllo dei rischi.

In linea con le indicazioni normative la banca ha definito un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework, di seguito anche RAF) che fissa ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere ed i conseguenti limiti operativi.

L'Organo con funzione di supervisione strategica ha il compito di definire gli obiettivi di rischio nonché le relative soglie di tolleranza e politiche di governo dei rischi assicurando che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, valutando periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia.

Il complesso delle regole interne, procedure operative e strutture di controllo poste a presidio dei rischi aziendali costituisce il riferimento per una comune impostazione del controllo dei rischi, contribuisce allo sviluppo di una adeguata e diffusa cultura aziendale ed è strutturato secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli, tutte convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

I controlli sono suddivisi secondo le seguenti tipologie:

- i controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, normalmente incorporati nelle procedure ovvero attribuiti alle strutture produttive ed eseguiti nell'ambito dell'attività di back office;
- al secondo livello i controlli sulla gestione dei rischi, affidati a strutture diverse da quelle produttive, finalizzati alla definizione delle metodologie di misurazione e valutazione del rischio, alla verifica del rispetto delle deleghe conferite, al controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati e con i livelli di tolleranza al rischio definiti dalla normativa interna adottata (c.d. Risk Appetite Framework);
- al terzo livello, i controlli della funzione di revisione interna affidati ad una società di auditing esterna, diretti alla rilevazione di andamenti anomali e di violazioni delle procedure e dei regolamenti, nonché alla valutazione della funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. L'attività di controllo dell'attività esternalizzata è affidata ad un Referente Interno Auditing che assicura adeguati flussi informativi agli organi aziendali e assicura alla Banca il mantenimento al proprio interno delle necessarie specifiche competenze tecniche e gestionali;
- le verifiche di conformità alle normative bancarie espletate dalla specifica funzione.

Come riportato nelle precedenti Informative, il 2 luglio 2013 Banca d'Italia ha emanato nuove disposizioni in materia di "Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa" (Vigilanza prudenziale delle Banche - Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 – 15° aggiornamento), con efficacia progressiva a decorrere dal 1° luglio 2014.

Tali disposizioni hanno introdotto novità di rilievo al quadro normativo al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile, disciplinando tra l'altro il ruolo degli organi aziendali nell'ambito del sistema dei controlli interni, il ruolo delle funzioni aziendali di controllo, le esternalizzazioni di funzioni aziendali, il sistema informativo e la continuità operativa.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato, in data 19 dicembre 2013, il documento "Autovalutazione della situazione aziendale rispetto alle previsioni del 15° Aggiornamento della Circolare 263 del 27 dicembre 2006 di Banca d'Italia – Gap Analysis –"

L'autovalutazione è stata condotta da Banca Galileo sulla base di un'approfondita analisi preliminare della normativa, nell'ambito della quale sono stati individuati e approfonditi i singoli requisiti normativi desumibili dal documento della Banca d'Italia, comprendendo pertanto sia quelli di nuova introduzione, sia quelli pre-esistenti.

La Relazione di autovalutazione sintetizza gli esiti dell'attività compiuta dalla Banca in merito all'adeguatezza della situazione aziendale rispetto alle prescrizioni normative introdotte dal 15° aggiornamento della Circolare n. 263/2006 per individuare i conseguenti interventi necessari, tenuto conto del principio di proporzionalità e della successiva Comunicazione n. 643219 del 05/07/2013 di Banca d'Italia.

La situazione aziendale di Banca Galileo è risultata in linea con le disposizioni di Vigilanza precedentemente emanate. Nel corso del 2014 è divenuto pienamente operativo il sistema dei controlli introdotto con il Progetto di riorganizzazione aziendale e sviluppo territoriale (di seguito anche il "Progetto"), approvato dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 30 ottobre 2013.

Il Progetto ha previsto tra l'altro la riorganizzazione del sistema dei controlli interni tenendo conto, oltre che delle indicazioni ricevute, della nuova normativa regolamentare in materia (Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 – 15° aggiornamento).

Pur mantenendo la precedente struttura organizzativa del sistema dei controlli, pienamente in linea con quanto previsto dalla normativa di vigilanza, costituita dalle funzioni Antiriciclaggio, Compliance e Risk Management, a cui competevano i cosiddetti controlli di secondo livello, e dalla Funzione Internal Auditing, deputata ai cosiddetti controlli di terzo livello, alle quali si aggiunge l'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del decreto legislativo n. 231 del 2001, si è provveduto a potenziare il presidio fornito alle singole funzioni sia in termini di risorse umane che tecniche, assicurando nel contempo adeguati flussi informativi agli organi aziendali.

A tal fine si è affidata l'attività di internal auditing ad un soggetto esterno pur mantenendo la capacità di controllo al proprio interno e la responsabilità delle attività esternalizzate.

Come referente interno della funzione esternalizzata è stato nominato un membro del Consiglio di Amministrazione, dotato dei necessari requisiti richiesti dalla normativa e senza altre cariche o deleghe operative, il quale ha svolto i compiti previsti, garantendo adeguati flussi informativi agli organi aziendali. Per lo svolgimento della sua attività, il Referente Interno Auditing si serve del supporto dell'Area Organizzazione.

L'attività di risk management e la relativa responsabilità è stata affidata ad una risorsa dedicata, dotata dei necessari requisiti di professionalità e competenza.

La responsabilità della funzione di conformità alle norme e di antiriciclaggio è stata affidata ad una risorsa dotata dei necessari requisiti di professionalità e competenza, inserita in modo permanente nel personale dell'Istituto.

Nel corso del 2014 inoltre sono stati effettuati i seguenti principali adempimenti in ambito normativo:

- è stato approvato il documento Risk Appetite Framework (RAF) con la definizione dei principali ruoli e responsabilità attribuiti agli organi ed alle funzioni coinvolte nella determinazione, attuazione e monitoraggio del RAF, dei processi di formazione e approvazione del RAF e dei principali flussi informativi tra le strutture societarie coinvolte;
- nell'ambito del documento Risk Appetite Framework (RAF) è stata definita la policy sulle operazioni di maggior rilievo;
- sono state adottate specifiche misure per regolamentare le esternalizzazioni delle funzioni aziendali e presidiare i rischi sottostanti con l'approvazione di specifica policy;
- è stato approvato l'aggiornamento del Codice Etico della Banca;
- sono state disciplinate le modalità ed i processi di valutazione delle attività deteriorate con la definizione ed approvazione di specifico Regolamento in materia.

Nel novembre 2014 la Banca ha migrato i propri sistemi informativi sulla piattaforma Gesbank di IBT, stipulando il relativo contratto con la società del gruppo SIBT (Servizi Informatici Bancari Trentini S.r.l.). La migrazione del sistema informatico ha consentito l'attivazione di nuovi rapporti di collaborazione con società terze.

In particolare, Cassa Centrale Banca riveste il ruolo di centro applicativo, in sostituzione di ICBPI e fornisce servizi aggiuntivi (applicativi ALM ed elaborazioni per la determinazione del rischio di tasso e dei rischi prospettici). E' stato inoltre stipulato un contratto con la Federazione Trentina della Cooperazione relativo alla fornitura di circolari tematiche in ambito legale, normativo, amministrativo e fiscale nonché della contrattualistica bancaria.

Nell'ambito del sistema dei controlli, particolare rilevanza assume il "Processo interno di controllo prudenziale ICAAP", il cui quadro normativo di riferimento è mutato con l'entrata in vigore della nuova disciplina per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento UE n. 575/2013 (di seguito CRR) e con il recepimento della direttiva 2013/36/UE (di seguito CRD IV) che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancari (c.d. framework Basilea 3), applicabili dal 1° gennaio 2014.

La Banca si è dotata di un proprio Regolamento ICAAP che disciplina i ruoli, le funzioni e i processi necessari per la determinazione del livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio.

La predisposizione del processo ICAAP ha previsto l'approvazione del modello organizzativo, l'attribuzione della mission/responsabilità alle strutture coinvolte e l'individuazione dei meccanismi di coordinamento tra le strutture coinvolte e i processi organizzativi.

Il Regolamento ICAAP descrive gli organi "responsabili" dell'istituzione e del corretto funzionamento dell'ICAAP e le strutture "delegate" incaricate dell'implementazione, dell'attivazione e della gestione del processo di determinazione del capitale interno complessivo.

La responsabilità primaria è rimessa agli organi di governo della Banca, l'articolazione dei compiti e delle responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali è stata definita chiaramente. L'organo con funzione di supervisione strategica è il Consiglio di Amministrazione, al quale compete la definizione e l'approvazione delle linee generali del processo ICAAP, assicurandone la coerenza con il RAF ed il tempestivo adeguamento in relazione a modifiche delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo o del contesto operativo di riferimento. La Direzione ha un ruolo attivo nella definizione del profilo di adeguatezza del capitale a fronte dei rischi connessi all'attività svolta. In particolare, la Direzione Generale dà attuazione al processo di determinazione del capitale interno complessivo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione ed al RAF.

Il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Per lo svolgimento delle proprie funzioni il Collegio Sindacale si avvale di tutte le unità delle strutture organizzative che assolvono funzioni di controllo, prima fra tutte la funzione di revisione interna ed il Referente Interno Auditing.

La Funzione di revisione interna sottopone a revisione il processo ICAAP con particolare riferimento al processo di determinazione del capitale interno complessivo.

La Funzione Compliance ha il compito di condurre a sostanziale uniformità le attività di controllo riguardo all'attuazione da parte della banca delle diverse discipline di legge e di presidiare l'aderenza dei processi organizzativi, dei comportamenti e delle prassi aziendali, alla generalità dei provvedimenti di etero-regolamentazione e di auto-regolamentazione, nonché di verificare che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di qualsiasi norma.

La Funzione Risk Management rappresenta la struttura delegata a svolgere la funzione ICAAP, cioè a realizzare il processo di determinazione del capitale interno complessivo. E' una funzione organizzativa in staff alla Direzione Generale con la funzione di supportare la Banca nella valutazione e controllo dei rischi assunti. In particolare, è la struttura responsabile dell'identificazione, misurazione, valutazione, aggregazione e integrazione dei rischi finalizzata alla determinazione del capitale interno complessivo.

L'Area Affari gestisce, nell'ambito delle deleghe ricevute, i rischi creditizi assunti dalla Banca e nello stesso tempo presidia la qualità del credito erogato.

L'Area Finanza è la struttura aziendale cui è demandata la gestione del portafoglio titoli di proprietà della Banca in conformità agli indirizzi approvati dal Consiglio di Amministrazione e sotto il coordinamento della Direzione Generale.

La Funzione Antiriciclaggio svolge il compito di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e di verificare che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme in materia.

Infine, annualmente, il Consiglio di Amministrazione valuta l'adeguatezza del processo ICAAP rispetto agli obiettivi di quantificazione del rischio e del capitale interno a loro copertura ed identifica le aree di miglioramento e le eventuali azioni correttive che la Banca intende porre in essere.

Sulla base degli orientamenti descritti, dell'esperienza maturata e alla luce delle contingenze attuali e prospettiche del sistema economico-finanziario, la Banca ritiene di essere esposta, tra i rischi potenziali, alle fattispecie di seguito indicate:

1) Rischi di Primo Pilastro:

- rischio di credito: rischio che una controparte affidata non sia in grado di far fronte puntualmente e integralmente alle proprie obbligazioni, ovvero che una variazione del suo merito creditizio generi una corrispondente variazione del valore di mercato della posizione. Nell'ambito del rischio di credito vengono valutati anche il Rischio di trasferimento, ovvero il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione, ed il Rischio Paese inteso come il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia;
- rischio di controparte: particolare sotto-categoria del rischio di credito, che si manifesta nel caso in cui la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari (pronti contro termine) risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa;
- rischio di mercato: rischio legato all'operatività sui mercati riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci;

- rischio operativo: rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni;

2) **Rischi di Secondo Pilastro:**

- rischio di concentrazione: rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazione per singolo prenditore) o appartenenti al medesimo settore economico o alla medesima area geografica (concentrazione geografica e/o settoriale);
- rischio di liquidità: rischio di non essere in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza o di finanziare l'attivo di bilancio con la necessaria tempestività e secondo criteri di economicità;
- rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse;
- rischio di Leva Finanziaria eccessiva: ossia il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al piano industriale;
- rischio strategico (rischio di Secondo Pilastro): rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, da attuazione e aggiornamento inadeguati del Piano di sviluppo, da scarsa reattività a fronte di modifiche del contesto competitivo;
- rischio di reputazione (rischio di Secondo Pilastro): rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei soci, dei clienti, delle controparti, degli investitori, delle Autorità;
- rischio residuo (rischio di Secondo Pilastro): rischio corrispondente all'ipotesi che il processo e le tecniche utilizzate per attenuare il rischio di credito non risultino pienamente efficaci e, quindi, possano comportare l'insorgere di perdite;

3) **Altri rischi:**

- Rischio connesso all'operatività verso soggetti collegati: rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti;
- rischio correlato alla normativa antiriciclaggio: rischio connesso a ipotesi di riciclaggio o finanziamento del terrorismo. Nella classificazione dei rischi, quello di riciclaggio viene ricondotto prevalentemente tra quelli di natura legale e reputazionale, ancorché non possano escludersi perdite su crediti o su strumenti finanziari dovute al finanziamento inconsapevole di attività criminose.

La Banca non è esposta al rischio di base ed al rischio di rettifiche di valore della componente creditizia (Credit Value Adjustment) in quanto non effettua operazioni su derivati.

1.2. Struttura e organizzazione della Funzione di gestione del rischio

La funzione di Risk Management della Banca è posta in staff alla Direzione Generale e ha facoltà di accedere direttamente all'organo con funzione di supervisione strategica e/o all'organo con funzione di controllo senza alcuna restrizione o intermediazione.

Al fine di svolgere in maniera adeguata i propri compiti la funzione:

- opera in condizioni di autonomia e indipendenza dalle funzioni operative e non risponde gerarchicamente ad alcun responsabile di aree operative;
- ha facoltà di accesso a tutti i dati aziendali oltre che a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti ed è informato di ogni evento o elemento significativo per le responsabilità assegnate;
- è organizzata in modo da mantenere una visione complessiva dei diversi rischi e della loro reciproca interazione;

La Funzione Risk Management è responsabile della gestione e del monitoraggio dei rischi a cui è esposta la Banca e rappresenta la struttura delegata a svolgere la funzione ICAAP cioè a realizzare il processo di determinazione del capitale interno e del capitale interno complessivo.

In particolare, è la struttura responsabile della identificazione, misurazione/valutazione e aggregazione/integrazione dei rischi finalizzata alla determinazione del capitale interno e del capitale interno complessivo.

La Funzione ha finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

Essa garantisce l'interscambio delle informazioni prodotte con le funzioni aziendali coinvolte nei processi di pertinenza e, in particolare, con le strutture coinvolte nel processo di gestione dei rischi.

Le principali attività della Funzione Risk Management sono:

Nell'ambito del processo di identificazione, misurazione/valutazione e aggregazione/integrazione dei rischi, la Funzione Risk Management:

- è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi individuati, coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme, con la funzione ICT e con la funzione di continuità operativa;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- svolge una funzione di raccordo tra le strutture coinvolte analizzando gli elaborati prodotti per ciascuna tipologia di rischio al fine di verificare la coerenza del profilo di rischio aziendale rispetto agli obiettivi prefissati e in conformità ai vincoli normativi, in una logica di gestione integrata del rischio;
- assicura la coerenza tra le strategie espresse dal Consiglio di Amministrazione ed i limiti previsti dalla normativa aziendale per l'assunzione di tutti i rischi proponendo eventuali adeguamenti qualora ne sia ravvisata la necessità;
- effettua una mappatura dei rischi a cui la Banca risulta esposta e che potrebbero ostacolare o limitare gli obiettivi strategici e operativi della Banca stessa, al fine di rilevare il loro impatto, nel continuo, in termini di grado di esposizione delle strutture aziendali ai diversi fattori di rischio individuati;
- predispone e valuta nel continuo le politiche di governo dei rischi, ed eventualmente predispone gli aggiornamenti, di concerto con la funzione Compliance e con l'Area Organizzazione, della normativa interna;
- riferisce, per gli aspetti di propria competenza, in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni;
- cura il processo di informativa per la Direzione Generale predisponendo, in collaborazione con le varie funzioni operative, la documentazione da sottoporre all'analisi del Consiglio di Amministrazione;
- segue costantemente l'evoluzione della normativa in materia di capitale interno complessivo emanata dagli Organi di Vigilanza e controllo, al fine di offrire un diretto supporto alla struttura aziendale;
- è responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti a *backtesting* periodici, che vengano analizzati un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni; nella misurazione dei rischi tiene conto in generale del rischio di modello e dell'eventuale incertezza nella valutazione di alcune tipologie di strumenti finanziari e informa di queste incertezze l'organo con funzione di gestione;
- esamina le operazioni straordinarie o particolarmente significative relative alla Banca, ne valuta la congruità sotto il profilo di rischio e ne segue la realizzazione in collaborazione con le strutture interessate;
- definisce il modello di gestione del rischio di liquidità, del rischio residuo, strategico, reputazionale e di tutti gli altri rischi rilevanti non attinenti a rischi di mercato, di credito ed operativi, coerentemente alle disposizioni normative e di vigilanza, ed è responsabile della relativa implementazione;
- elabora metodi volti a individuare, stimare, monitorare, controllare e mitigare i rischi;
- identifica, analizza e segnala le esposizioni ai rischi;
- definisce il modello di gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario; definisce le politiche connesse ai rischi di tasso dell'intero portafoglio *banking book*;
- definisce ed implementa la struttura dei limiti, della scelta e dell'applicazione del modello quali-quantitativo di calcolo del capitale interno adeguato (ICAAP) attuale e su base prospettica;
- assicura, in collaborazione con l'Area Amministrazione, la riconciliazione tra il capitale interno complessivo interno ed i Fondi Propri;
- sviluppa e convalida i sistemi di misurazione e controllo dei rischi, adottando metodologie specifiche per ciascun rischio mappato, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- analizza i rischi associati a nuovi prodotti e servizi erogati dalla Banca e quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi di mercato, verificando che questi siano coerenti con la propensione al rischio della Banca e che quest'ultima sia in grado di gestirli;
- definisce azioni di ottimizzazione dei *Risk Weighted Assets (RWA)* e dell'assorbimento di capitale, stimandone l'impatto e monitorandone i risultati;
- verifica nel continuo, ovvero secondo periodicità predefinite, del livello di esposizione della Banca ai rischi rilevanti anche rispetto ai limiti previsti dalle singole *policy*;
- garantisce il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi, assicurando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio;

- predispone i modelli di *pricing* dei prodotti finanziari da offrire alla clientela determinando, in collaborazione con le altre aree coinvolte, il costo del capitale complessivo;
- collabora con l'Area Organizzazione nella ricerca e lo studio di nuovi strumenti informativi e di nuove tecniche organizzative;
- informa tempestivamente gli organi aziendali su ogni violazione o carenza rilevante riscontrate;
- fornisce assistenza e supporto alle strutture nella gestione delle azioni correttive;
- monitora l'evoluzione della normativa in materia di vigilanza prudenziale;
- implementa i modelli per la gestione dei rischi in coerenza con le disposizioni normative e di vigilanza;
- fornisce alla Funzione Antiriciclaggio ogni informazione in suo possesso idonea alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- verifica costantemente il livello di qualità del portafoglio crediti della Banca, richiedendo tempestivamente l'intervento dell'Area Affari laddove vengano rilevate anomalie andamentali o peggioramento delle valutazioni andamentali prodotte dal sistema informatico;
- verifica il rispetto dei massimali normativi e interni (ove previsti) per le "grandi esposizioni" e per le esposizioni di rischio verso soggetti collegati;
- presidia i rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), se rilevanti per l'operatività aziendale, nell'ambito del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP); in particolare, nei casi di superamento dei limiti prudenziali per i motivi sopra indicati, ad integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro, tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo;
- verifica il rispetto delle disposizioni concernenti la revisione periodica delle pratiche di fido;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- collabora con l'Area Affari al perfezionamento del sistema di *rating* e di valutazione andamentale e nella gestione e sviluppo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- condivide con l'Area Finanza la definizione dei criteri utili per la determinazione dei limiti operativi e delle perdite massime sopportabili (VaR) nonché per la determinazione degli altri limiti operativi;
- monitora preventivamente l'esposizione al rischio di tasso, sulla base della quotidiana reportistica relativa alla allocazione della liquidità aziendale nonché sulle preventive informazioni circa l'operatività sul *banking book* che riceve dall'Area Finanza;
- assicura nel continuo la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- effettua una valutazione preliminare dell'impatto dei rischi legati alla eventuale esternalizzazione di funzioni aziendali rilevanti, tenendo anche conto del principio di proporzionalità, delle dimensioni e dell'operatività della Banca;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio;
- relaziona mensilmente il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale sulle posizioni che presentano sconfinamenti o scoperti;
- presenta agli organi aziendali, con periodicità almeno trimestrale, la relazione sullo stato delle posizioni deteriorate e sulle attività di gestione svolte. La relazione riporta l'analitica valutazione delle posizioni e le specifiche politiche di svalutazione adottate ed è corredata dalle eventuali proposte circa le azioni gestionali da intraprendere o di modifica sulle valutazioni correnti;
- presenta agli organi aziendali, con periodicità almeno trimestrale, una relazione riferita alla esposizione corrente della Banca al rischio di liquidità sia in ottica corrente che nell'ambito degli scenari di stress previsti dalla specifica *policy*;
- predispone, con periodicità semestrale, la relazione sulla qualità del credito che riporta un dettagliato esame dei crediti verso clientela e sull'esito delle azioni di presidio e di eventuale recupero poste in essere. La relazione prospetta inoltre le eventuali azioni da adottare a maggior presidio dei specifici rischi cui è esposta la Banca;

- presenta con cadenza almeno semestrale al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed alla Direzione Generale, una informativa sulle esposizioni assistite da garanzia ipotecaria;
- predispone l'informativa sull'ICAAP prevista dalla normativa di vigilanza, al fine di assicurare una puntuale misurazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte dei rischi di 1° e 2° pilastro;
- presenta agli organi aziendali, con periodicità annuale, nell'ambito delle attività preliminari per la predisposizione del bilancio d'esercizio, la relazione sulla valutazione del portafoglio crediti della Banca e sulle linee ed i criteri adottati per la determinazione delle valutazioni collettive e per la valutazione analitica dei crediti deteriorati;
- predispone con periodicità annuale la rendicontazione sull'ICAAP prevista dalla normativa di vigilanza, anche al fine di assicurare una dettagliata informazione sull'attività svolta e sull'assorbimento di capitale interno a fronte delle esposizioni ai differenti fattori di rischio;
- predispone, con periodicità annuale, la relazione sull'attività di gestione del rischio di cui all'articolo 13 del Regolamento Congiunto Consob/Banca d'Italia;
- presenta annualmente agli organi aziendali una relazione sull'attività svolta, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e propone gli interventi da adottare per le loro rimozione;
- presenta agli organi aziendali, con periodicità annuale, il programma di attività, in cui sono identificati e valutati i principali rischi a cui la Banca è esposta e sono programmati i relativi interventi di gestione, tenendo conto sia delle eventuali carenze emerse nei controlli, sia di eventuali nuovi rischi identificati.

Nell'ambito del processo di determinazione del capitale interno complessivo, la Funzione Risk Management, con cadenza annuale, è responsabile della:

- identificazione dei rischi (e delle relative fonti) da sottoporre a valutazione sulla base delle analisi del contesto normativo di riferimento, dei mercati di riferimento, dell'operatività e delle linee di *business* della Banca. Tale analisi deve essere condotta con frequenza maggiore di quella annuale ogni qualvolta intervengano mutamenti nel contesto normativo, nell'operatività e nei mercati nei quali la Banca opera;
- rilevazione e segnalazione alla Direzione Generale dell'andamento del profilo di rischiosità e/o di eventuali superamenti dei limiti/parametri operativi assegnati;
- proposta alla Direzione Generale, previa condivisione con l'Area Organizzazione, delle strutture responsabili della gestione di ciascuna categoria di rischio (in fase di prima applicazione dell'ICAAP e ad ogni cambiamento della struttura organizzativa di riferimento);
- definizione e affinamento delle metodologie e degli strumenti finalizzati all'identificazione, misurazione, valutazione, controllo, gestione e mitigazione di ogni categoria di rischio e propone gli stessi per l'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- definizione e applicazione delle metodologie di *stress* sulle risultanze delle metodologie utilizzate, con frequenza maggiore di quella annuale e *backtesting* periodici, al fine di prevedere e valutare la vulnerabilità della Banca in caso di possibili scenari diversi e in condizioni di mercato non favorevoli;
- misurazione del capitale interno a fronte di ciascun rischio nell'ambito del *Pillar II* e determinazione del capitale interno complessivo, con frequenza maggiore di quella annuale;
- produzione della reportistica da inviare agli Organi/Strutture coinvolti nel processo, in linea con gli indirizzi individuati dall'organo di gestione;
- riconciliazione tra la misura di capitale interno complessivo individuato a fronte dei vari rischi a fini di *Pillar II* con il capitale complessivo ai fini della quantificazione del capitale disponibile;
- supporto all'attività di autovalutazione mediante l'individuazione delle criticità tecnico-funzionali alla base delle metodologie utilizzate e delle aree di miglioramento;
- identificazione e documentazione della composizione del capitale complessivo disponibile a fronte dei fabbisogni di capitale interno e verifica della relativa copertura;
- supporto alla funzione di revisione interna nell'ambito dell'attività di revisione del complessivo processo ICAAP.

Nei capitoli che seguono sono descritti obiettivi e politiche di gestione per ciascuna delle categorie di rischio elencate.

1.3. Rischio di credito

1.3.1. Strategie e processi per la gestione del rischio

L'attività creditizia è fondata su canoni di sana e prudente gestione, di attenzione alla remunerazione del rischio e su una condotta operativa corretta ed efficiente, orientata all'instaurazione di un rapporto con le controparti affidatarie basato sulla reciproca fiducia e sulla trasparenza. La positiva evoluzione dell'attività creditizia ha fatto perno sulla conoscenza delle controparti e dei territori dove la Banca opera. L'approfondita analisi del merito creditizio in fase di erogazione e il rigoroso monitoraggio dei rapporti da parte delle funzioni preposte, permette a Banca Galileo di

perseguire una strategia improntata allo sviluppo delle masse nella maggior tutela possibile della qualità del credito, anche in presenza di un quadro economico generale che si conferma difficile.

La strategia di gestione del credito è quindi improntata a un'attenta selezione delle controparti fondata su una contenuta propensione al rischio e a un'assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca:

- nella valutazione attuale e prospettica della rischiosità;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità della Banca.

La Banca ha continuato a privilegiare forme di finanziamento destinate a supportare specifiche esigenze, contenendo il più possibile gli impieghi di natura finanziaria e perseguendo una politica del credito improntata a prudenza, ricorrendo anche a garanzie collaterali funzionali alla mitigazione del rischio.

In genere è escluso il finanziamento di iniziative aventi un chiaro scopo speculativo.

Per talune forme di credito più specialistico, Banca Galileo si avvale dei servizi di società terze, con le quali ha stipulato accordi commerciali.

Banca Galileo non opera in derivati su crediti.

L'attività di supporto e consulenza ai clienti si sviluppa mediante l'instaurazione di un rapporto dialettico, fondato sulla trasparenza e sulla chiarezza, con l'obiettivo di consolidare relazioni di lungo periodo.

La dimensione raggiunta e la rilevanza delle connesse problematiche di rischio impongono una forte attenzione a tutti gli aspetti che riguardano il processo creditizio.

La Banca ha definito adeguate politiche e tecniche di erogazione, gestione e monitoraggio del credito.

L'attività di erogazione del credito è disciplinata dal Regolamento Crediti, funzionale al corretto bilanciamento tra l'esigenza di tempestività nella risposta alla domanda di credito e la rigorosa rilevazione del grado di affidabilità della clientela.

La struttura dei poteri delegati è delineata con precisione.

Nell'ambito del rischio di credito l'atto di emanazione della Circolare 285 di Banca d'Italia (entrata in vigore dal 1° gennaio 2014), pubblicato nel Bollettino di vigilanza di dicembre 2013, richiede di prendere in considerazione anche il rischio di trasferimento ed il rischio paese.

Il rischio di trasferimento è il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Per l'identificazione delle valute a rischio di "mancata conversione" l'ABI mette a disposizione delle banche che lo richiedono la lista dei paesi da considerarsi a rischio.

Il Rischio di trasferimento viene esaminato in sede di istruttoria fidi dagli organi coinvolti e dagli organi deliberanti in sede di valutazione del rischio di credito.

Non vi sono linee di credito accordate a soggetti non residenti e non risultano clienti affidati esposti a tale rischio.

Il rischio paese è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Anche il Rischio paese è oggetto di esame in sede di istruttoria e delibera di affidamenti.

Non risultano posizioni esposte in misura rilevabile a tale rischio.

1.3.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio

Il processo di gestione del credito si fonda sul coinvolgimento di diverse funzioni che presidiano, secondo le competenze attribuite, le politiche creditizie, la relazione commerciale, l'istruttoria, l'erogazione, la gestione delle garanzie, la revisione periodica, il monitoraggio e il presidio del rischio di credito.

Il processo di erogazione del credito si svolge nel rispetto delle regole e delle autonomie fissate dal Consiglio di Amministrazione contenute nell'"Ordinamento organizzativo - Struttura dei poteri delegati" e nel "Regolamento Crediti".

In particolare, il Regolamento Crediti disciplina l'istruttoria, l'erogazione, la gestione e il controllo del credito ai diversi livelli operativi della Banca. Esso riporta in particolare le norme generali per l'erogazione del credito, le modalità di esercizio delle facoltà per le varie categorie di rischio, i criteri generali e le procedure di concessione, l'istruttoria e l'amministrazione dei fidi e i criteri per la gestione e la sorveglianza dei rischi.

Il processo di erogazione è strutturato su livelli di autonomia distribuiti su Filiali, Area Affari, Vice Direttore Generale, Direzione Generale e Consiglio di Amministrazione, in base a criteri di importo e categoria di rischio delle linee di credito.

Il processo di acquisizione, valutazione, gestione, controllo e realizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito è disciplinato dal "Regolamento delle Garanzie".

Il Regolamento ICAAP descrive gli organi responsabili della istituzione e del corretto funzionamento dell'ICAAP e le strutture delegate incaricate dell'implementazione e gestione del processo di determinazione del capitale a fronte del rischio di credito e, in generale, del capitale interno complessivo.

I soggetti coinvolti nel processo creditizio e le principali funzioni sono:

- il Consiglio di Amministrazione: approva le linee programmatiche della Banca, le strategie da adottare e le politiche in tema di erogazione del credito e delle attività sul mercato. Si assicura, al riguardo, che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato – con particolare riguardo ai meccanismi di delega – e li sottopone a revisione ove se ne ravvisi la necessità, prevede altresì strumenti di verifica dell'esercizio dei poteri delegati;
- il Direttore Generale: attua le strategie e le politiche stabilite dal Consiglio di Amministrazione, esercita l'attività deliberativa in ambito creditizio secondo le deleghe ricevute, garantisce un'efficace gestione dell'operatività aziendale e dei rischi, definendo procedure di controllo adeguate. Relaziona periodicamente il Consiglio di Amministrazione sull'andamento della gestione e interviene per eliminare le carenze e le disfunzioni eventualmente rilevate;
- il Vice Direttore Generale: eroga il credito nell'ambito delle deleghe accordate, propone al Direttore Generale l'aggiornamento delle deleghe in materia di concessione creditizia, esprime il parere di merito sulle proposte di erogazione del credito di competenza degli organi superiori;
- il Responsabile Area Affari: coordina l'attività di analisi, concessione e gestione del credito, presidiandone la qualità e assicurando l'efficacia e l'efficienza dei processi di erogazione e gestione del credito. La funzione collabora al controllo dei rischi creditizi, eroga il credito nell'ambito delle deleghe accordate, gestisce le posizioni anomale e sovrintende alla gestione del credito, al recupero dei rapporti a pre-contenzioso e a contenzioso;
- il Servizio Segreteria Fidi-Garanzie: supporta la Filiale nell'istruttoria delle pratiche di affidamento, verifica e completa quelle che superano la facoltà di delibera della Filiale esprimendo il proprio parere, cura tutti gli adempimenti concernenti la gestione automatizzata delle garanzie acquisite e il rilascio di quelle a favore di terzi. Cura il perfezionamento delle operazioni di credito speciale e di finanziamento a medio lungo termine. Collabora con l'Area Affari alla gestione delle posizioni classificate, segnala le posizioni a rischio elevato, effettua un rigoroso controllo sull'andamento delle posizioni anomale fino al rientro alla normalità o all'eventuale classificazione tra le sofferenze, individua le posizioni che presentano criticità e promuove la classificazione a rischio anomalo delle posizioni;
- la Filiale: gestisce la relazione con il cliente acquisendo la documentazione prevista per la valutazione del merito creditizio, predispose la domanda di affidamento e delibera le pratiche di sua competenza. Concorre al monitoraggio delle posizioni affidate al fine di individuare con tempestività quelle che presentano segnali di degrado e, di concerto con la Direzione, attua gli opportuni interventi;
- la Funzione di revisione interna, dal 1° gennaio 2014 esternalizzata alla società Meta S.r.l.: verifica, con riferimento a tutte le fasi del processo, il rispetto della normativa interna ed esterna;
- la Funzione Risk Management: supporta la Direzione Generale nella valutazione e controllo dei rischi assunti, è la struttura delegata a realizzare il processo di determinazione del capitale interno complessivo. Essa verifica costantemente il livello di qualità del portafoglio crediti della Banca, richiedendo l'intervento dell'Area Affari laddove vengano rilevate anomalie andamentali o riscontri il peggioramento delle valutazioni di rapporto automatiche prodotte dalla procedura informatica; controlla sistematicamente le anomalie e l'andamento dei rischi di credito, relaziona mensilmente il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale sulle posizioni che presentano sconfinamenti e sui dati delle posizioni incagliate e delle sofferenze; relaziona con cadenza semestrale il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale sulle attività svolte; verifica il rispetto dei massimali per i "grandi rischi", controlla i rischi di credito per gli esponenti aziendali e verifica il rispetto delle disposizioni concernenti la revisione periodica delle pratiche di fido; dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilevanza, eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la Funzione Compliance: nell'ambito delle deleghe previste, identifica nel continuo le norme applicabili alla Banca e valuta l'impatto sui processi aziendali proponendo modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati.

Nell'analisi e nella gestione del credito l'obiettivo principale della Banca è quello di avere piena cognizione della rischiosità delle concessioni e di assicurarsi, per quanto possibile, che l'evoluzione delle operazioni non dia luogo a eventi inattesi sotto il profilo patrimoniale ed economico.

La struttura destinata al presidio delle funzioni di erogazione del credito rende omogenei i processi valutativi del merito creditizio e di governo dei processi di erogazione.

Gli schemi di delega adottati prevedono poteri nel complesso contenuti per le figure decentrate.

I momenti di istruttoria e delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter istruttorio e deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti; tali fasi sono supportate e controllate dalla procedura che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) delle posizioni affidate. In sede di

istruttoria, per le richieste di affidamenti in base all'entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti.

L'iter istruttorio delle pratiche vede in genere il coinvolgimento iniziale del Responsabile della Filiale che intrattiene il rapporto con la clientela.

Tutto il processo di concessione si avvale di strumenti informatici; in particolare, l'istruttoria della richiesta avviene mediante la "pratica elettronica di fido" che comprende i dati economico-patrimoniali e le informazioni di tipo qualitativo/andamentale sulla clientela affidata.

1.3.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito la Banca utilizza il metodo "Standardizzato", come definito dalla normativa di Vigilanza.

I controlli di linea o di primo livello, finalizzati all'individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio del rischio di credito, sono svolti dal Responsabile della Filiale con il supporto di strumenti informatici utilizzati in fase sia di assunzione dei rischi che di gestione e monitoraggio della relazione.

La Banca adotta un sistema di scoring andamentale interno (indice S.A.R. – Scheda Andamento Rapporto -) che, ai rapporti affidati o che presentano sconfinamenti in assenza di fido, attribuisce un punteggio mensile calcolato in base alle anomalie registrate nella movimentazione dei rapporti e ai dati di ritorno dalla Centrale Rischi.

Le fasi di concessione e di revisione degli affidamenti sono supportate dalla procedura informatica che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

La procedura informatica in uso, adeguatamente integrata con elementi informativi di natura quantitativa (Bilanci e Centrale Rischi), mette a disposizione una molteplicità di elementi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei rapporti affidati, e dispone di funzionalità di analisi selettive e puntuali che consentono di individuare prontamente i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale.

Ai fini del monitoraggio del rischio di credito Banca Galileo utilizza le funzionalità della procedura fornita dall'outsourcer informatico, che consente, tra l'altro, di analizzare l'assorbimento patrimoniale evidenziando il requisito patrimoniale richiesto a fronte delle esposizioni soggette al rischio di credito e aggregate sulla base di varie dimensioni di analisi quali classe di analisi, tipo rapporto, etc..

La Funzione Risk Management, funzione organizzativa in *staff* alla Direzione Generale, ha la funzione di supportare la Banca nella valutazione e controllo dei rischi assunti, tra cui il rischio di credito.

La Funzione verifica la qualità del portafoglio crediti, monitorando le anomalie, gli sconfinamenti e l'andamento dei rischi di credito.

Il processo creditizio prevede inoltre, nelle singole fasi che lo compongono, una serie di controlli indirizzati alla mitigazione dei rischi.

Particolare attenzione è dedicata al rispetto dei limiti alla concentrazione del rischio di credito della singola controparte finanziata o del gruppo di clienti tra cui sussistono connessioni di carattere giuridico o economico e del rispetto dei limiti previsti per l'ammontare complessivo delle esposizioni di maggior importo.

La normativa richiede espressamente che al rispetto dei limiti quantitativi fissati si uniscano strumenti volti ad assicurare la buona qualità dei crediti in considerazione degli effetti che l'insolvenza del grande prestatore può avere sulla solidità patrimoniale della banca.

Banca Galileo ha funzioni e strutture in grado di valutare il merito creditizio dei gruppi e dei singoli prestatori.

Sono in uso specifiche modalità di istruttoria dei "grandi rischi" che prevedono l'acquisizione e l'analisi dei bilanci consolidati, delle situazioni intermedie, schemi di gruppo e organigrammi.

La fase di istruttoria, diretta all'accertamento dei presupposti di affidabilità attraverso la valutazione del merito creditizio dei richiedenti, prevede l'esame della coerenza delle caratteristiche dell'operazione rispetto alle finalità del finanziamento, la verifica dell'idoneità di eventuali garanzie a coprire il rischio di un mancato rimborso, l'economicità dell'intervento creditizio.

La decisione in merito alla concessione dell'affidamento è presa dai competenti organi deliberanti, in sede di erogazione, valutando attentamente tutte le informazioni emerse durante l'iter istruttorio, nonché ogni ulteriore elemento di giudizio eventualmente disponibile.

Le linee di credito sono rese operative dopo la comunicazione e l'accettazione del cliente, e messe a disposizione del prestatore solo ad avvenuto perfezionamento di quanto previsto nella delibera, avuto riguardo in particolare all'acquisizione delle garanzie previste e alla loro verifica in termini di idoneità e correttezza.

Successivamente alla concessione, le posizioni fiduciarie, indipendentemente dalla loro entità, vengono assoggettate a un riesame periodico, o revisione, volto ad accertare la persistenza delle condizioni di solvibilità del debitore e degli eventuali garanti, la qualità del credito, la validità e il grado di protezione delle relative garanzie e la remuneratività del rapporto in relazione al profilo di rischio riscontrate in sede di istruttoria e considerate ai fini dell'erogazione dei finanziamenti. Le revisioni sono portate all'attenzione del competente organo di delibera.

Il monitoraggio del credito e delle garanzie viene esercitato attraverso l'osservazione costante dell'affidabilità delle controparti e la periodica verifica circa la persistenza dei requisiti generali e specifici e il valore delle protezioni acquisite, al fine di assicurarne piena ed efficace escutibilità in caso di insolvenza del debitore. Le attività di monitoraggio sono esperite al fine di appurare precocemente l'insorgere di sintomi negativi e porre in atto con la massima tempestività ed efficacia le azioni necessarie a prevenirne l'ulteriore deterioramento.

Intervengono nel processo di monitoraggio ordinario il Servizio Segreteria Fidi - Garanzie e l'Area Affari.

Le posizioni affidate sono sottoposte a sorveglianza e monitoraggio al fine di cogliere tempestivamente l'insorgere o il persistere di eventuali anomalie.

Tale attività viene svolta in primis dal Responsabile della Filiale che, intrattenendo i rapporti diretti con la clientela, è in grado di percepire immediatamente eventuali segnali di deterioramento o anomalia.

L'analisi mensile del peggioramento dello scoring andamentale del rapporto prodotte dal sistema, l'analisi della puntuale e automatica informativa prevista sulle posizioni anomale evidenziate dai flussi di ritorno della Centrale Rischi o il verificarsi di anomalie andamentali inducono i servizi e le funzioni preposte al controllo dei rischi a segnalare l'anomalia al Responsabile della Filiale che provvede a intervenire sui singoli rapporti dandone riscontro agli organi di Direzione.

Le posizioni che presentano sconfinamenti sono oggetto di quotidiano monitoraggio e valutazione da parte del Responsabile di Filiale, della Segreteria Fidi – Garanzie, del Risk Management e della Direzione Generale. In capo a quest'ultima sono concentrate le autonomie per le quotidiane autorizzazioni previste dalla procedura informatica.

Nelle fasi di istruttoria, erogazione e monitoraggio si effettuano i controlli in ordine alla concentrazione dei rischi con riferimento alle esposizioni verso controparti o gruppi di controparti cui sussistono connessioni di carattere giuridico e/o economico, così come regolamentato.

Particolare attenzione è volta al rispetto della disciplina sui "grandi rischi" – intesi quali esposizioni di importo pari o superiore al 10% dei Fondi Propri – diretta a limitare i rischi di instabilità derivanti dall'inadempimento di un cliente singolo o di un gruppo di clienti connessi verso cui la Banca è esposta in misura rilevante rispetto al patrimonio di Vigilanza.

Le posizioni a rischio unico sono verificate attentamente e si utilizzano i previsti collegamenti di gruppo che consentono il rispetto delle autonomie di delibera e delle soglie prudenziali previste.

A tal fine si utilizzano schemi di gruppo e organigrammi che consentono di meglio evidenziare le connessioni esistenti e i rischi unici previsti.

In sede di istruttoria e di delibera si verifica attentamente il rispetto dei limiti individuali in ordine ai finanziamenti di importo rilevante che, secondo la disciplina vigente di Vigilanza, costituiscono "grandi rischi".

Con cadenza semestrale viene approntato dalla Funzione Risk Management e sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione un documento, denominato "Evoluzione qualità del credito", che riporta l'analisi del portafoglio impieghi dell'Istituto.

Ogni trimestre viene sottoposto al Consiglio di Amministrazione un report che riporta l'elenco degli affidamenti concessi dalle funzioni aziendali delegate.

Annualmente viene redatta la Rendicontazione ICAAP, sottoposta a delibera del Consiglio di Amministrazione e inoltrata ai competenti Organi di Vigilanza; con periodicità semestrale viene misurato, insieme agli altri rischi cui è esposta la Banca, il rischio di credito, eseguite le prove di stress e valutata l'esposizione complessiva dell'istituto in rapporto al proprio patrimonio.

1.3.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

La Banca utilizza lo strumento delle garanzie per mitigare il rischio di credito e ha adottato il metodo semplificato.

Le garanzie reali più utilizzate sono quelle ipotecarie e pignoratorie su denaro e titoli.

Le garanzie personali sono per lo più rilasciate da persone fisiche e da società produttive il cui merito creditizio, oggetto di specifica valutazione, è considerato di livello adeguato anche se non di per sé determinante alla concessione del credito.

La presenza delle garanzie è tenuta in considerazione per la ponderazione degli affidamenti complessivi concedibili a un cliente o a un gruppo giuridico e/o economico cui appartiene.

Al valore di stima delle garanzie reali, così come previsto dal Regolamento Crediti, sono applicati scarti prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati.

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari quotati su mercati regolamentari, rappresenta una parte residuale del valore complessivo delle garanzie e viene monitorato mediante aggiornamento dei valori di mercato al fine di verificare il rispetto degli scarti previsti.

Le garanzie contrattuali raccolte sono predisposte secondo schemi contrattuali consolidati verificandone l'opponibilità ai terzi, l'escutibilità e l'assenza di condizioni di operatività.

La Banca è dotata di un processo in grado di assicurare l'efficiente gestione e la puntuale valutazione degli immobili vincolati in via reale. Inoltre, anche al fine di adempiere alle disposizioni di vigilanza e monitorare il valore degli immobili posti a garanzia, vengono utilizzate specifiche funzionalità della nuova procedura informatica che consentono il dettagliato censimento delle singole unità immobiliari oggetto di ipoteca e che assicurano la periodica rivalutazione del valore degli stessi ricorrendo ad un fornitore esterno che utilizza metodi statistici.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei Fondi Propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito almeno ogni 3 anni.

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari, quotati sui mercati regolamentati, viene automaticamente rivalutato, con cadenza giornaliera e sulla base dei prezzi di listino, allo scopo di verificare, rispetto all'affidamento accordato, il permanere della situazione di copertura iniziale e permettere, al venire meno di tale condizione, il tempestivo esame dei gestori.

La Banca non dispone di accordi di compensazione relativi a operazioni in bilancio e "fuori bilancio".

Banca Galileo non utilizza strumenti derivati o assicurativi per ridurre il rischio di credito.

1.4. Rischio di controparte

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale, in quanto essa è in capo alla sola Banca erogante, il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale. Infatti, il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Il trattamento prudenziale del rischio di controparte si applica, allo stato attuale dell'operatività della Banca, alle fattispecie di "pronti contro termine" passivi.

La Banca non opera in opzioni o derivati.

Per il calcolo del valore delle esposizioni Banca Galileo ha scelto di adottare il metodo semplificato.

In particolare, per il calcolo del valore delle esposizioni per le operazioni con regolamento a lungo termine Banca Galileo, pur non presentando tali rischi, ha scelto di adottare il metodo del valore corrente.

La metodologia di calcolo approssima il costo che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale qualora questa fosse insolvente.

I fattori di ponderazione sono quelli previsti per il rischio di credito.

A presidio dell'attività di gestione del portafoglio Banca Galileo ha adottato il Regolamento Finanza che prevede limiti di composizione del portafoglio di proprietà e, conseguentemente, limiti nell'utilizzo dei titoli sottostanti ai pronti contro termine.

1.5. Rischio di Mercato

I rischi di mercato che interessano l'attività sono quelli di rischio di posizione (generico e specifico), rischio di regolamento, rischio di concentrazione, rischio di base e rischio di aggiustamento della valutazione del credito (C.V.A.) per quanto riguarda il portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza e, con riferimento all'intero bilancio, il rischio di cambio. Relativamente a quest'ultimo sono escluse dalla presente disciplina le banche la cui "posizione netta aperta in cambi" è contenuta entro il due per cento dei Fondi propri.

Attualmente la Banca non è tenuta alla segnalazione dei rischi di mercato in quanto il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza rispetta i requisiti per l'esenzione previsti dalle disposizioni di vigilanza (portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo e comunque non superiori 15 milioni di euro).

La Banca non è esposta al rischio di base ed al rischio di rettifiche di valore della componente creditizia (Credit Value Adjustment) in quanto non effettua operazioni su derivati.

Non vi sono posizioni aperte su merci.

1.5.1. Strategie e processi per la gestione del rischio

La Banca ha adottato il Regolamento Finanza che delinea tra l'altro le strategie di gestione del portafoglio di proprietà, definendo limiti al valore complessivo del portafoglio, limiti al rischio di concentrazione, limiti di rischio di tasso (duration) e limiti di rischio emittente.

Sono previsti limiti di perdita massima accettabile, limiti al rischio di cambio e limiti in termini di rischio assoluto in rapporto al patrimonio di vigilanza.

Le stringenti indicazioni definite nella politica di gestione del portafoglio approvata dal Consiglio di Amministrazione riducono notevolmente i rischi assumibili con particolare riguardo al rischio di posizione, generico e specifico, al rischio di concentrazione e di cambio.

Le posizioni relative al portafoglio di proprietà sono oggetto di segnalazione periodica alla Direzione Generale.

In sede di redazione dei report, le posizioni vengono attivamente controllate sulla base di informazioni provenienti da fonti di mercato.

1.5.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio

La gestione dei rischi di mercato della Banca è accentrata presso l'Area Finanza nel rispetto delle indicazioni definite nella politica di gestione del portafoglio approvata dal Consiglio di Amministrazione.

1.5.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Il requisito patrimoniale sui rischi di mercato è pari alla somma dei requisiti patrimoniali calcolati per il rischio posizione, per il rischio regolamento, per il rischio di concentrazione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione su merci, determinati applicando i coefficienti di ponderazione previsti dalla normativa.

La metodologia standardizzata consente di calcolare il requisito patrimoniale complessivo sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach).

Il rischio di cambio interessa potenzialmente l'operatività della Banca.

Il rischio di posizione esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione della società emittente.

Il rischio di posizione, calcolato con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza della Banca, comprende due distinti elementi:

a) il rischio generico, che si riferisce al rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti finanziari negoziati.

La metodologia utilizzata da Banca Galileo al fine del calcolo del rischio generico su titoli di debito è il metodo per scadenza.

Con tale metodo, il requisito patrimoniale per il rischio generico sui titoli di debito è determinato sulla base di un sistema di misurazione del rischio di tasso d'interesse che prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, in fasce temporali di vita residua. Esso è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni compensate, queste ultime ponderate secondo le modalità previste.

b) il rischio specifico, che consiste nel rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente.

Il requisito patrimoniale per il rischio specifico sui titoli di debito viene calcolato come segue: le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, calcolate conformemente alle disposizioni sulla compensazione preventiva, sono suddivise in categorie omogenee, in funzione della natura dell'emittente o obbligato, della presenza di strumenti di attenuazione del rischio, della eventuale valutazione esterna o interna del merito di credito e delle durate residue.

Il requisito patrimoniale per il rischio di posizione su titoli di capitale risulta dalla somma dei requisiti previsti dalla normativa.

Il requisito a fronte del rischio di regolamento viene calcolato sulle posizioni detenute nel portafoglio bancario non ancora liquidate dopo lo scadere della data di consegna dei titoli di debito, dei titoli di capitale, delle merci oppure degli importi di denaro dovuti.

Le transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci, indipendentemente dal portafoglio di appartenenza, non ancora regolate dopo la loro data di scadenza espongono la banca al rischio di perdita derivante dal mancato regolamento della transazione.

Sono esclusi dalla presente disciplina i contratti di pronti contro termine attivi e passivi, nonché le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione si riferisce a quelle posizioni del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza che determinano il superamento del "limite individuale di fido".

Il rischio di concentrazione riguarda il rispetto di un requisito patrimoniale specifico per le banche che, per effetto delle posizioni di rischio relative al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, superano il limite individuale di fido. Tale requisito è calcolato in base alle posizioni di rischio del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza che hanno determinato il superamento del suddetto limite.

Le attività di rischio che rientrano nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza della Banca non sono prese in considerazione ai fini del rispetto della disciplina.

Le banche possono superare il limite individuale di fido purché rispettino le condizioni previste dalla normativa.

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Sono escluse dalla presente disciplina le banche la cui "posizione netta aperta in cambi" è contenuta entro il due per cento del patrimonio di vigilanza.

Il rischio di posizione su merci rappresenta il rischio di subire perdite patrimoniali sulle posizioni in merci.

La Banca effettua la valutazione al fair value (valore corrente) delle posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza in base a sistemi di misurazione sperimentati.

La valutazione in base ai prezzi di mercato implica una valutazione giornaliera delle posizioni in base a prezzi di chiusura prontamente disponibili provenienti da fonti indipendenti.

Viene svolta anche una verifica indipendente dei prezzi mediante consultazione di quotidiani specialistici o provider.

L'Area Finanza verifica giornalmente nel sistema informativo la posizione in cambi che evidenzia, suddiviso per valuta, il rischio in essere relativo alla esposizione della Banca.

L'Area Finanza predispone per la Direzione Generale il report relativo alla tesoreria della Banca su cui viene dettagliata la composizione del portafoglio suddivisa per titolo.

Il report viene sottoposto con cadenza mensile al Consiglio di Amministrazione.

E' stata inoltre attivata con Cassa Centrale Banca la produzione di report direzionali "ALM" che presentano con periodicità mensile la sintesi dei principali indicatori di rischio e di posizionamento della Banca, indici di redditività, forbice tassi, indici di adeguatezza patrimoniale, liquidità e rischi.

La Funzione Risk Management provvede, con cadenza mensile, a verificare il rispetto dei limiti previsti dal regolamento interno e sottopone, in coincidenza del semestre e di fine anno, un report alla Direzione Generale che riporta la composizione del portafoglio con le verifiche delle deleghe operative previste dal Regolamento Finanza.

Per quanto riguarda il rischio di concentrazione, pur richiamando i vincoli di operatività previsti dal Regolamento Finanza che limitano comunque l'operatività su strumenti finanziari a rischio, il Consiglio di Amministrazione ha previsto che l'Area Finanza, qualora su indicazione della Direzione Generale debba procedere ad operare su strumenti finanziari a rischio (ad esempio azioni o obbligazioni), deve inoltrare richiesta formale all'Area Affari per l'ottenimento di dichiarazione della stessa circa i rischi di credito eventualmente in essere sul soggetto emittente.

I rischi relativi alla sottoscrizione di strumenti finanziari emessi sono sommati agli eventuali rischi di credito in essere. L'operatività su tali strumenti finanziari è subordinata alla formale delibera del soggetto delegato così come risulta dal Regolamento crediti vigente, prevedendo come organo minimo il Vice-Direttore generale.

1.5.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

La composizione del portafoglio di negoziazione non richiede particolari tecniche di attenuazione dei rischi.

La posizione netta della Banca sulle varie scadenze è tenuta costantemente monitorata.

Stesso presidio esiste per gli altri rischi, oggetto di continuo monitoraggio che consente interventi repentini in caso di necessità.

La Banca non utilizza strumenti di copertura derivati.

1.6. Rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti da inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni o nei sistemi, da comportamenti delle risorse umane, o derivanti da eventi esterni.

Non rientrano in questo ambito i rischi strategici e di immagine, mentre è compreso il rischio legale, ossia il rischio derivante da violazioni o mancanza di conformità nei confronti di leggi e norme oppure dalla poca trasparenza in merito ai diritti ed ai doveri legali delle controparti di una transazione; tale rischio comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'Organo di Vigilanza, ovvero da transazioni private.

Nell'ambito dei rischi di natura legale e reputazionale è stato ricondotto anche il "rischio correlato alla normativa antiriciclaggio".

1.6.1. Strategie e processi per la gestione del rischio

Le tipologie di evento considerate sono:

- frodi interne: perdite dovute ad attività non autorizzata, frode, appropriazione indebita o violazione di leggi, regolamenti o direttive aziendali che coinvolgano almeno una risorsa interna della Banca;
- frode esterna: perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazione di leggi da parte di soggetti esterni alla Banca;
- rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro: perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;
- clienti, prodotti e prassi operativa: perdite derivanti da inadempienze relative a obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato;
- danni a beni materiali: perdite derivanti da eventi esterni, quali catastrofi naturali, terrorismo e atti vandalici;
- interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi: perdite dovute a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi;
- esecuzione, consegna e gestione del processo: perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

La tipologia di evento di più elevato impatto economico è relativa alla violazione degli obblighi professionali verso la clientela.

Stante la struttura distributiva della Banca e l'utilizzo marginale dei canali virtuali, i potenziali rischi e gli effettivi danni sono principalmente riconducibili ad azioni fraudolente e delittuose oltre ai danni materiali alle strutture, a errori umani nei processi di lavoro e a comportamenti di collaboratori riconducibili a infedeltà.

A presidio dell'organizzazione e del controllo dell'intera operatività sono stati emessi Regolamenti, Ordini di servizio e Comunicazioni, oggetto di costante aggiornamento.

Sono anche disponibili on line i manuali operativi elaborati dall'outsourcer informatico e vengono implementati gradualmente mansionari e manuali operativi interni.

In particolare il Regolamento "Sistema dei controlli" definisce i principi generali in materia di controlli e ne delinea le strutture e i processi aziendali relativi.

Si evidenzia che la Banca ha adottato e aggiorna il Piano di Continuità Operativa, volto a cautelare la Banca stessa a fronte di eventi di crisi che ne possano inficiare la piena operatività, formalizzando le procedure operative da adottare negli scenari di crisi considerati ed esplicitando ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

La Banca mantiene aggiornato il Modello organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/01.

E' vigente il Regolamento aziendale per il trattamento dei dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003.

1.6.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio

L'Area Amministrazione, censisce nell'applicativo "Rischio operativo" gli eventi relativi a rischi operativi che hanno comportato esborsi economici per la banca.

La responsabilità di tale metodo di misurazione è attribuita al Risk Management che ha il compito di rilevare sistematicamente i dati più importanti sul rischio operativo, incluse le perdite significative, per ciascuna linea di business.

1.6.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è determinato con il metodo base. Come stabilito dalla normativa di vigilanza il requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo è pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante.

L' indicatore è quindi determinato come somma delle seguenti componenti:

1. Interessi e proventi assimilati;
2. Interessi e oneri assimilati;
3. Proventi su azioni, quote e altri titoli a reddito variabile/fisso;
4. Proventi per commissioni/provvigioni;
5. Oneri per commissioni/provvigioni;
6. Profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
7. Altri proventi di gestione.

Pur avendo scelto il metodo base, Banca Galileo ha deciso di adottare un applicativo di monitoraggio del rischio operativo che consente di:

- identificare e classificare le perdite operative;
- verificare le cause dell'evento;

- valutare le esposizioni al rischio.

Lo scopo dello strumento è quello di costituire un archivio informativo che può essere utilizzato per adottare le misure organizzative volte ad accrescere l'efficacia e l'efficienza dei sistemi e dei processi interni.

L'analisi del rischio operativo viene svolta con periodicità almeno semestrale.

L'applicativo prevede la suddivisione delle attività della banca in otto linee di business: "corporate finance", "trading & sales", "retail banking", "commercial banking", "payment & settlement", "agency services", "asset management", "retail brokerage".

Ogni evento di perdita viene censito con una data ed un apposito numero di protocollo, viene inoltre definita la linea di business di appartenenza e la classificazione dell'evento secondo la normativa.

Viene descritto sinteticamente l'evento e le cause che lo hanno generato in modo da poter adottare sistemi correttivi per mitigare eventi simili.

In sede di analisi è possibile raffrontare le perdite subite, suddivise per linea di business, con l'assorbimento patrimoniale complessivo per verificare se la copertura prevista dal metodo di base è risultata adeguata.

L'Area Amministrazione, censisce nell'applicativo "Rischio operativo" gli eventi relativi a rischi operativi che hanno comportato esborsi economici per la banca.

La Funzione Risk Management verifica il corretto inserimento dei dati e ne valida il censimento, predispone i report periodici che trasmette alla Direzione Generale.

La Direzione Generale informa periodicamente il Consiglio di Amministrazione sulle perdite relative ai rischi operativi. Vengono svolti periodici controlli da parte della società di Audit esterna secondo il programma semestrale di verifiche sottoposto al Consiglio di Amministrazione. La funzione di Conformità svolge le attività di verifica di conformità alle norme e le verifiche straordinarie richieste dalla normativa. La Direzione Generale richiede anche verifiche relative all'efficienza dei processi e all'efficacia dell'organizzazione aziendale.

Eventuali errori operativi che possono generare perdite per la Banca sono oggetto di approfondita analisi da parte delle Funzioni di controlli, che, se necessario, propongono adeguamenti di processo o organizzativi.

1.6.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Il presidio organizzativo, la formazione del personale, deleghe precise, chiare responsabilità e adeguati controlli sono gli elementi su cui Banca Galileo punta per contenere i rischi operativi.

Banca Galileo ha rinnovato le polizze assicurative che prevedono, tra l'altro, la copertura dei seguenti rischi relativi alla infedeltà dipendenti, alla perdita ed al trasporto di valori, alla frode attraverso sistemi di elaborazione, alla responsabilità civile, alla falsificazione di documenti o titoli ed alla responsabilità degli amministratori.

1.7. Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Esso verte sul presupposto che, a parità di esposizione totale e di qualità creditizia complessiva, sia meno rischioso un portafoglio caratterizzato da un elevato numero di posizioni, ciascuna delle quali pesa in maniera trascurabile sull'esposizione totale, rispetto ad uno più concentrato: nel primo caso, infatti, l'eventuale default di un singolo debitore inciderebbe in misura molto meno significativa.

Il rischio di concentrazione è distinto in due sotto-tipi: la prima tipologia di rischio di concentrazione è definita come "single name concentration risk" (o "imperfect granularity risk") e agisce solo in aumento delle stime derivanti dall'applicazione del modello standardizzato, la seconda tipologia di rischio di concentrazione è definita come "concentrazione geo-settoriale" (o "sectorial concentration").

1.7.1. Strategie e processi per la gestione del rischio

Il rischio di concentrazione è presidiato dalla Direzione Generale, dalla Funzione Risk Management e dalla Segreteria Fidi-Garanzie, con particolare riguardo all'attività di erogazione crediti e rilascio garanzie.

1.7.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio

Il processo di gestione del rischio di concentrazione si fonda sul coinvolgimento di diverse funzioni che presidiano, secondo le competenze attribuite, le politiche creditizie, l'istruttoria, l'erogazione, la gestione delle garanzie, la revisione periodica, il monitoraggio e il presidio del rischio di credito.

1.7.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Single name concentration risk

Banca Galileo utilizza il metodo indicato da Banca d'Italia e cioè quello basato sull'indice di concentrazione di *Herfindahl* che fornisce una accurata misura della concentrazione per portafogli omogenei nell'ipotesi che sia adottato un modello di portafoglio di tipo *CreditMetrics* ad un unico fattore e che tutte le esposizioni siano caratterizzate dai medesimi parametri regolamentari (PD, LGD).

Banca Galileo calcola l'indice di *Herfindahl* sul saldo di bilancio (al netto delle esposizioni contro garantite che sono rieste nella classe "Altre Attività") per le esposizioni per cassa, mentre per le esposizioni fuori bilancio sull'equivalente creditizio. Banca Galileo non ha un valore di PD basato su rilevazioni storiche significative, pertanto, anche al fine di mantenere costanza di impostazione della valutazione del rischio di concentrazione, utilizza la PD sinora in uso, frutto delle rilevazioni del precedente outsourcer, pari al tasso di default del 5,81%.

Sector concentration risk

L'attività di misurazione degli impatti del rischio di concentrazione settoriale si ripropone l'obiettivo di stimare un eventuale *add-on* di capitale rispetto al modello standardizzato/ASRF con riferimento esclusivamente al rischio di concentrazione geosettoriale, misurata dall'indicatore *Herfindahl* a livello di settore industriale (*Hs*).

A tal fine si è definita una metodologia in grado di cogliere gli effetti sul capitale interno per il rischio di credito delle variazioni della concentrazione settoriale misurata dall'indice *Hs* e in termini relativi rispetto ad un ipotetico "caso-base".

Per far questo è stato sviluppato dall'Associazione Bancaria Italiana un modello di portafoglio semplificato che ha l'obiettivo di alimentare una tabella che identifica dei possibili *add-on* di capitale rispetto al metodo standardizzato/ASRF in funzione dell'indice *Hs*.

Ai fini della composizione dell'*add-on*, Banca Galileo utilizza il criterio della prevalenza degli impieghi nell'area specifica o prevalente di operatività e, pertanto, calcola la concentrazione del portafoglio creditizio confrontandola con la concentrazione dell'area geografica Area Nord-Ovest.

Il rischio di concentrazione è presidiato dalla Direzione Generale, dalla Funzione Risk Management e dalla Segreteria Fidi-Garanzie, con particolare riguardo all'attività di erogazione crediti e rilascio garanzie.

La Funzione Risk Management, in particolare, informa con periodicità semestrale, nella propria "Relazione sulla Qualità del Credito", il Consiglio di Amministrazione circa la qualità del credito soffermandosi sull'analisi della sua concentrazione.

Banca Galileo utilizza il sistema informativo e i report direzionali di Cassa Centrale Banca che, acquisendo il flusso dei dati dal sistema informatico, produce il report "Rischio di concentrazione".

1.7.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Il rischio di concentrazione, nelle sue componenti single name e geosettoriale è oggetto di attenta analisi e costante monitoraggio da parte del Consiglio di Amministrazione. Tale rischio viene misurato puntualmente, con periodicità semestrale e ne viene valutata l'esposizione in rapporto al proprio patrimonio.

1.8. Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è il rischio causato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e passività della Banca.

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse da "*fair value*" risiedono nelle operazioni di raccolta (obbligazionaria) e di impiego a tasso fisso; tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (Banking Book).

Il rischio di tasso da "*cash flow*" origina invece dalle restanti attività e passività a vista o a tasso indicizzato, le quali costituiscono la gran parte del totale.

1.8.1. Strategie e processi per la gestione del rischio

I processi interni di gestione e controllo del rischio di tasso d'interesse si fondano su una struttura organizzativa essenziale, in base alla quale la Direzione Generale prende periodicamente in esame la situazione dell'attivo e del passivo, assumendo quindi le conseguenti decisioni operative.

A presidio dell'attività di gestione del portafoglio, il Consiglio di Amministrazione di Banca Galileo ha adottato il Regolamento Finanza.

1.8.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio

A supporto delle attività di misurazione e gestione del rischio di tasso, Banca Galileo ha definito una struttura organizzativa capace di presiedere alle attività. In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, definendo il profilo di propensione al rischio della Banca, esamina e delibera la proposta di definizione ed aggiornamento dei modelli di gestione del rischio, delibera la proposta di struttura dei limiti di rischio di tasso d'interesse della Banca e le azioni di intervento per la gestione di eventuali sconfinamenti. Si assicura che la Direzione Generale prenda le misure necessarie al monitoraggio e al controllo di questo rischio;
- la Direzione Generale assicura un'efficace gestione del rischio di tasso d'interesse assunto, l'attuazione di politiche e procedure adeguate per il controllo, la limitazione di tale rischio, nonché la definizione delle linee di responsabilità e di competenza,
- l'Area Organizzazione valuta, con il supporto del Risk Management, l'adeguatezza della struttura organizzativa e delle procedure relative all'utilizzo del modello di gestione del rischio, provvedendo ad attuare gli eventuali interventi di modifica degli aspetti organizzativi e di processo;
- la funzione Risk Management definisce e aggiorna i modelli di gestione del rischio, propone i limiti di esposizione al rischio di tasso d'interesse, garantendo l'allineamento tra le metriche gestionali ed i requirement regolamentari. Effettua l'analisi e il monitoraggio degli indicatori di rischio delle posizioni in essere, e predisponde la reportistica da sottoporre all'approvazione della Direzione Generale.

1.8.3 Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato Banca Galileo adotta il metodo regolamentare previsto dall'Allegato C della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 emanata dalla Banca d'Italia.

In particolare, la normativa fornisce una metodologia di calcolo dell'indicatore di rischiosità a fronte del rischio di tasso di interesse articolata come segue:

- determinazione delle valute rilevanti;
- classificazione delle attività e passività in fasce temporali;
- ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia;
- somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce;
- aggregazione delle diverse esposizioni nelle diverse valute.

Ai fini della determinazione delle valute rilevanti, si considerano "valute rilevanti", le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5%.

Ai fini della classificazione delle attività e passività in fasce temporali, Banca Galileo applica la classificazione e le ponderazioni nelle 14 fasce temporali previste dalla metodologia semplificata prevista da Banca d'Italia.

In particolare le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla vita residua, mentre quelle a tasso variabile in base alla data di rinegoziazione.

Le operazioni pronti contro termine su titoli sono trattate come operazioni di finanziamento e di raccolta.

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. La duration modificata approssima la sensibilità del valore economico di una posizione ricadente in una fascia rispetto alle variazioni del tasso di interesse di fascia. Il documento del Comitato di Basilea precisa che essa è stata calcolata ipotizzando che le posizioni ricadenti in ogni fascia avessero un rendimento del 5%.

Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro (è ammessa la piena compensazione tra le esposizioni positive e negative nelle diverse fasce). L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale, definito come valore attuale dei flussi di cassa, a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro (la normativa non ammette la compensazione tra le esposizioni nelle diverse valute). In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico (definito come valore attuale dei flussi di cassa) a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

La ponderazione all'interno di ciascuna fascia delle esposizioni nette, ricavate mediante compensazione delle posizioni attive con quelle passive, è ottenuta utilizzando i fattori di ponderazione indicati nella normativa secondo il metodo previsto nell'Allegato C, Tit. III, Cap. 1 della Circolare 285 di Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse stimata in base alle variazioni annuali dei tassi di interesse giornalieri registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) e il 99° (rialzo).

L'applicativo in uso, fornito dai servizi di consulenza direzionale di Cassa Centrale Banca, rende disponibili i dati per le verifiche, per la produzione dei report "Rischio di Tasso" e per la determinazione quindi dell'indice di rischiosità.

La soglia di attenzione del 20 per cento dei Fondi Propri rappresenta il limite normativo oltre il quale le banche sono tenute ad intervenire operativamente per il rientro nel limite massimo.

Il Risk Management effettua periodici controlli sul rispetto della soglia prevista. La Funzione verifica periodicamente o preliminarmente, in sede di nuova operazione regolata a tasso fisso di importo rilevante, l'impatto che la nuova esposizione avrà sull'indice di rischiosità, segnalando alla Direzione Generale eventuali necessità di intervento.

Ulteriori informazioni sul rischio di tasso di interesse sono riportate nella Sezione "Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione".

1.8.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Tenuto conto delle dimensioni della Banca e della bassa propensione al rischio, il Consiglio di Amministrazione ha adottato un limite operativo oltre il quale è necessario procedere con la copertura del rischio di tasso. Tale limite è individuato come indice massimo di rischiosità calcolato come rapporto tra esposizione al rischio di tasso e Patrimonio di Vigilanza. Il limite massimo di assunzione di rischio di tasso è stato fissato nella misura del 13% dei Fondi Propri. Oltre tale soglia la Banca è chiamata a predisporre le opportune coperture.

La Funzione Risk Management effettua periodici controlli sul rispetto della soglia prevista.

1.9. Rischio di liquidità

Per rischio di liquidità si intende il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità ha un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità della Banca.

Per Banca Galileo le determinanti del rischio di liquidità possono essere ricondotte fondamentalmente alle seguenti categorie:

- *liquidity mismatch risk*: è il rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi in entrata e in uscita;
- *liquidity contingency risk*: è il rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità che supera i margini di liquidità esistenti. Tale rischio può essere generato da eventi quali il mancato rimborso di finanziamenti, la difficoltà di vendere attività liquide o di ottenere liquidità in caso di crisi;
- *market liquidity risk*: è il rischio che la Banca sia in grado di liquidare le attività incorrendo in perdite a causa delle condizioni di mercato.

In particolare la Banca risulta potenzialmente esposta ai seguenti rischi:

- perdita di raccolta a breve per importi rilevanti su un numero limitato di posizioni (concentrazione);
- mancata sottoscrizione di prestiti obbligazionari a medio lungo termine come previsto da *business plan*;
- utilizzo concentrato dei margini di inutilizzo di affidamenti irrevocabili.

La Banca identifica e misura il rischio di liquidità cui è esposta in un'ottica attuale e prospettica. La valutazione prospettica tiene conto del probabile andamento dei flussi finanziari connessi con l'attività di intermediazione.

Punto di partenza per il processo è la ricognizione dei flussi (*inflows*) e deflussi (*outflows*) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la *maturity ladder*.

La *maturity ladder* è lo strumento nel quale le attività e le passività vengono ordinate, in base alla loro vita residua, in fasce temporali, tra cui assumono particolare rilievo le c.d. "attività prontamente liquidabili" e la fascia "a vista".

Banca Galileo ha ridefinito la propria *maturity ladder*, portandone l'orizzonte temporale dell'analisi fino a 48 mesi. Obiettivo rimane la valutazione dell'equilibrio dei flussi di cassa attesi, anche in un'ottica "strutturale" di medio lungo termine, attraverso la contrapposizione di attività e passività le cui scadenze sono all'interno della medesima fascia temporale.

Banca Galileo, partendo dalla determinazione della propria posizione finanziaria netta, monitora periodicamente la stessa sia in ipotesi di normale corso degli affari che in situazioni di *contingency* legate agli scenari di *stress* ipotizzati.

In particolare la Banca ha definito:

- soglie di tolleranza;
- riserve di liquidità;
- limiti di equilibrio, definiti lungo un orizzonte temporale di breve periodo che avranno come perimetro di riferimento le poste a maggior volatilità e di maggior impatto sulla liquidità in un'ottica di *normal course of business*;
- limiti strutturali, intesi come coefficienti di copertura tra attività e passività relativi ad orizzonti di medio/lungo periodo;
- monitoraggio dei limiti con frequenza almeno trimestrale.

La soglia di tolleranza al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di “normale corso degli affari” (*going concern*) integrato da “situazioni di *stress*” (*stress scenario*).

La soglia di tolleranza è stata definita tenendo conto delle regole prudenziali in essere, nonché delle linee strategiche, del modello di *business*, della complessità operativa e delle capacità di approvvigionamento dei fondi.

La soglia di tolleranza al rischio di liquidità è portata a conoscenza delle strutture operative.

Banca Galileo detiene costantemente un ammontare di riserve di liquidità adeguato in relazione alla soglia di tolleranza al rischio prescelta.

Accanto alla ricognizione dei flussi e deflussi di cassa attesi, la Banca calcola indicatori in grado di evidenziare tempestivamente l’insorgenza di vulnerabilità nella propria posizione di liquidità (indicatori di *early warning*).

La strategia generale di gestione del rischio di liquidità della Banca è improntata a una bassa propensione al rischio.

L’Area Finanza verifica giornalmente i fabbisogni di tesoreria con orizzonte temporale fino ad un mese; essa quantifica, con periodicità almeno settimanale, le complessive riserve di liquidità della Banca e verifica, con periodicità giornaliera, il rispetto degli indicatori di *early warning*.

Ai fini della gestione del rischio nell’orizzonte del breve termine, l’Area Finanza raccoglie informazioni sull’andamento dei flussi finanziari provenienti da tutte le unità aziendali e sull’andamento e composizione delle attività utilizzabili per far fronte alle esigenze di fondi.

L’Area Finanza predispone, con periodicità giornaliera, un prospetto che riporta, tra l’altro, le riserve di liquidità complessive della Banca che viene inoltrato in copia alla Funzione Risk Management, alla Direzione Generale e portato a conoscenza del Consiglio di Amministrazione con periodicità mensile.

La Funzione Risk Management verifica giornalmente i fabbisogni di tesoreria e il rispetto degli indicatori di *early warning*.

Ai fini della gestione della liquidità strutturale (di norma oltre l’anno) la funzione acquisisce informazioni circa le operazioni di raccolta e finanziamento a medio/lungo termine e monitora periodicamente le grandezze di bilancio della Banca.

Trimestralmente la Funzione verifica il rispetto di tutti gli indicatori di struttura e predispone una “Relazione sulla liquidità” in cui sono riportate, tra l’altro, le analisi di sensitività per i diversi scenari di mercato ipotizzati. Tale *report* viene inoltrato alla Direzione Generale e portato a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

In caso di superamento delle soglie previste, la Funzione Risk Management informa prontamente la Direzione Generale per l’assunzione dei necessari provvedimenti e la Funzione Internal Auditing.

Per quanto attiene al potenziale rischio di liquidità derivante da difficoltà nello smobilizzo di proprie posizioni, si osserva innanzitutto come la Banca mantenga un portafoglio titoli di elevata qualità e la cui liquidabilità non è correlata con l’andamento dei titoli del settore bancario in situazioni di *stress (wrong way risk)*. Tale portafoglio è infatti costituito per lo più da titoli di stato a tasso variabile, che presentano caratteristiche di elevata liquidabilità in quanto facilmente vendibili sui mercati e pure utilizzabili, a fronte di fabbisogni di liquidità, sia in operazioni di pronti contro termine con controparti bancarie, sia nelle aste di rifinanziamento della Banca Centrale Europea.

La disponibilità di attività utilizzabili come garanzie reali finanziarie, sia nei confronti di banche centrali sia di altre banche, costituisce uno dei più importanti presidi a fronte del rischio di liquidità.

Per quanto concerne il rischio di concentrazione delle fonti di raccolta, si definisce “concentrata” la provvista di una banca se il ritiro dei fondi da parte di un numero contenuto di controparti o il venir meno di un canale di raccolta può comportare una revisione sostanziale dei presidi necessari per fronteggiare il rischio di liquidità.

Il Consiglio di Amministrazione è consapevole del grado di concentrazione della raccolta e dei fattori di rischio che possono influenzarla nel corso del tempo, stante la tipologia di clientela e la *mission* strategica della Banca.

Per questo motivo la Banca ha definito uno specifico limite soglia e le relative riserve di liquidità da mantenere a fronte dello specifico rischio assunto.

I sistemi informativi consentono un accesso tempestivo agli strumenti disponibili come garanzia finanziaria ovunque siano detenuti (es. presso la banca depositaria, presso Monte Titoli, ecc.).

I limiti operativi sono uno degli strumenti principali di attenuazione del rischio di liquidità. Essi sono stati fissati in coerenza con la soglia di tolleranza definita, nonché commisurati alla natura, agli obiettivi e alla complessità operativa della Banca.

Il processo di determinazione e revisione dei limiti è raccordato ai risultati delle prove di *stress*.

I limiti operativi sono periodicamente aggiornati anche per tenere conto dei mutamenti della strategia e dell’operatività della Banca.

Stante le dimensioni e l’operatività della Banca, non si è ritenuto opportuno definire un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi.

Banca Galileo sottopone periodicamente ad analisi di sensitività il rischio di liquidità e i risultati delle prove di *stress* sono portati a conoscenza degli Organi aziendali in modo da evidenziare particolari vulnerabilità ovvero l'inadeguatezza delle riserve di liquidità detenute, al fine di consentire la tempestiva adozione delle necessarie azioni correttive.

In particolare, la Banca assicura che:

- il processo relativo alle prove di *stress* è adeguatamente definito e formalizzato;
- le tecniche di simulazione sono sottoposte a periodica revisione al fine di consentire l'individuazione delle potenziali debolezze e vulnerabilità;
- i risultati delle prove di *stress* sono utilizzati per accrescere l'efficacia della gestione in caso di crisi, per pianificare le operazioni di *funding* al fine di bilanciare potenziali fabbisogni finanziari netti, nonché per rivedere i limiti operativi al rischio di liquidità.

La Banca ha predisposto un piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*) per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento di fondi.

Il CFP definisce le strategie di intervento in ipotesi di tensione di liquidità, prevedendo le procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

Il CFP contempla procedure che – in presenza di risultati di prove di *stress* che indichino un'esposizione al rischio di liquidità prossima o superiore a quella corrispondente alla soglia di tolleranza – impongono l'immediato riferimento agli organi deputati a deliberare e/o adottare le conseguenti azioni correttive.

Banca Galileo assicura che le procedure indicate nel CFP siano verificate regolarmente ed eventualmente aggiornate sulla base delle risultanze delle prove di *stress*.

L'Area Finanza e la Funzione Risk Management, nello svolgimento della loro attività di verifica giornaliera, settimanale o trimestrale, informano prontamente la Direzione Generale di eventuali deficit di tesoreria o della presenza di indicatori di esposizione al rischio di liquidità prossima o superiore a quella corrispondente alla soglia di tolleranza.

La Direzione Generale assume i provvedimenti necessari come previsto dal CFP dando dettagliata informativa al Consiglio di Amministrazione.

La principale linea evolutiva nell'ambito del rischio di liquidità nel 2014 è rappresentata dall'avviamento della fase di segnalazione informativa all'Organismo di Vigilanza relativamente ai nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, destinati a formare una componente essenziale dell'approccio di vigilanza al rischio specifico ed incentrati su un requisito a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR, attualmente Stable Funding).

Dal mese di gennaio del corrente anno inoltre è stato formalizzato accordo per l'utilizzo delle elaborazioni e della reportistica prodotte dall'applicativo A.L.M. fornito da Cassa Centrale Banca sulla base dei flussi mensili di alimentazione dei dati prodotti dal nuovo outsourcer informatico. La reportistica fornita consente, fra l'altro, di verificare con cadenza mensile il livello di esposizione al rischio di liquidità a breve e medio / lungo periodo.

1.10. Rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio connesso con la potenziale inefficacia delle attività di mitigazione del rischio poste in essere dalla Banca, cioè il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Principali componenti del rischio residuo sono:

- rischio legale;
- rischio di documentazione;
- rischio operativo;
- rischio di liquidità;
- rischio di mercato.

Le principali manifestazioni del rischio residuo sono l'impossibilità a porre tempestivamente in atto il sequestro o l'escussione delle garanzie ricevute (all'atto dell'inadempimento della controparte), il rifiuto da parte del garante di onorare i suoi obblighi, o ritardi nei relativi pagamenti, l'inefficacia giuridica della documentazione, l'acquisizione di garanzie non eleggibili a fini di CRM.

1.10.1. Strategie e processi per la gestione del rischio

Il processo di acquisizione, valutazione, gestione, controllo e realizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito è disciplinato dal "Regolamento delle Garanzie".

1.10.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio

La Funzione Risk Management, in quanto responsabile della valutazione/misurazione dei rischi di Pillar II, con riferimento al rischio residuo:

- analizza la struttura complessiva del framework di Credit Risk Mitigation posto in essere dalla Banca, focalizzando l'attenzione su normativa e processi interni di gestione delle garanzie acquisite e di nuova acquisizione;
- analizza il trattamento delle garanzie nell'ambito del Pillar I: tipologia di garanzie gestite; metodologie di valutazione adottate; approcci per il calcolo dell'RWA;
- valuta la compliance normativa ed operativa del sistema di CRM verificando inoltre la corretta allocazione degli altri rischi derivanti dall'impiego di tecniche di mitigazione, nell'ambito dei sistemi di gestione di pertinenza (es. rilevazione e gestione dei rischi operativi derivanti dalla CRM direttamente nell'ambito del framework rischi operativi, etc.);
- valuta se la Banca è esposta a un rischio residuo rilevante, definendo quali sono le misure correttive per la gestione del rischio residuo.

1.10.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Banca Galileo quantifica il rischio residuo ai fini del Secondo Pilastro secondo i criteri previsti dalle Disposizioni di Vigilanza, calcolando il requisito patrimoniale aggiuntivo in caso di assenza di strumenti di mitigazione del credito e applicando su di esso una percentuale che varia in funzione della efficacia ed efficienza del *framework* di CRM.

Il processo di valutazione del rischio residuo è così strutturato:

- analisi del framework CRM in essere;
- analisi della normativa interna;
- analisi della documentazione;
- analisi delle procedure di acquisizione, deposito e gestione delle garanzie;
- analisi delle metodologie di valutazione delle garanzie reali;
- valutazione della compliance normativa ed operativa;
- verifica dell'efficacia parziale/totale delle procedure di mitigazione del rischio di credito;
- produzione report;
- valutazione interventi correttivi;
- analisi del report;
- definizione degli interventi correttivi;
- correzione delle procedure di mitigazione del rischio.

La Funzione Risk Management valuta in sede di Rendicontazione ICAAP, tenuto conto delle eventuali relazioni della Funzione Compliance e della Funzione di Revisione interna, l'adeguatezza degli haircut applicati e procede alla misurazione del rischio residuo in essere.

1.11. Rischio di Leva finanziaria eccessiva (Leverage Ratio)

La Leva Finanziaria "*Leverage ratio*" di Basilea 3 è un indice, non basato sul rischio, volto ad integrare e rafforzare i coefficienti patrimoniali ponderati per il rischio. Il coefficiente di leva finanziaria è espresso in termini percentuali ed è calcolato come la misura del capitale di classe 1 (Tier 1) divisa per la misura dell'esposizione al rischio complessiva, intesa come la somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti nel determinare la misura del capitale di classe 1.

Nel periodo dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2017 la segnalazione si riferirà al dato puntuale di fine trimestre mentre dal 1° gennaio 2018 il coefficiente di Leva finanziaria andrà computato come dato puntuale di fine trimestre calcolato come media aritmetica semplice dei suoi valori mensili nell'arco del trimestre.

Il valore minimo dell'indice di Leva finanziaria è posto al 3%.

Il rischio di leva è soggetto a limiti quantitativi: non è previsto un requisito patrimoniale di Pillar I, né il rischio concorre alla definizione del capitale interno complessivo.

1.12. Rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il danno strategico è un evento che investe l'organizzazione nella sua interezza. Può essere generato da molteplici cause e può sostanziarsi in molteplici effetti quali ad esempio pubblicità negativa, riduzioni di fatturato e difficoltà nell'attrarre o nel ritenere risorse critiche.

Il rischio è costituito dalla possibilità che si verifichino eventi incerti con un impatto sugli obiettivi strategici, operativi e finanziari della Banca. Pertanto, tutto ciò che impatta, del tutto o in parte, sugli obiettivi dei processi in cui si articola l'operatività aziendale, costituisce un rischio.

I rischi possono in generale manifestarsi a tutti i livelli dell'organizzazione ed un mancato presidio dei rischi sottesi all'attività operativa può compromettere il raggiungimento degli obiettivi strategici.

Banca Galileo ha adottato un modello organizzativo in grado di assicurare la sana e prudente gestione e, nello stesso tempo, di consentire una pronta reattività alle variazioni del contesto competitivo e alle indicazioni strategiche che il Consiglio di Amministrazione assume.

La programmazione strategica risulta essere il presidio fondamentale per limitare gli effetti di eventi legati al rischio strategico. In particolare, l'adozione di piani industriali dettagliati e fondati su scelte precise di posizionamento di mercato consentono di esaminare, in sede di predisposizione, i possibili rischi strategici.

Banca Galileo redige piani industriali triennali dove sono indicate le linee guida e gli obiettivi economici prefissati.

I piani industriali vengono redatti secondo criteri di prudenza sia in termini di sviluppi di masse che di scenari di redditività. Essi sono oggetto di discussione e approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione e vengono trasmessi all'Organo di Vigilanza.

Mensilmente vengono elaborati rendiconti economici di gestione con raffronto al *budget* economico di periodo.

In particolare, eventuali consistenti variazioni di utili/margini rispetto ai dati previsti legate alla volatilità dei volumi o a cambiamenti nei gusti della clientela sono oggetto di analisi con periodicità mensile da parte del Consiglio di Amministrazione. Eventuali scostamenti consistenti dei dati possono rappresentare eventi straordinari di rivisitazione dei piani industriali.

1.13. Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

La reputazione misura la forza delle relazioni, in particolare:

- dall'osservazione dei prodotti e delle azioni dell'organizzazione;
- dalla fiducia intesa come aspettativa sulle *performance* future dell'organizzazione;
- dal coinvolgimento emotivo inteso come simpatia o ammirazione;
- dalla fedeltà, cioè l'intenzione di rimanere legato all'organizzazione;
- dalla cooperazione, cioè l'intenzione a collaborare o difendere l'operato dell'organizzazione.

Al fine di presidiare tale rischio, Banca Galileo ha:

- sviluppato una cultura aziendale improntata all'assistenza e alla consulenza al cliente;
- adottato un Codice etico e un Codice di comportamento interno;
- formato il personale a contatto diretto con il pubblico sulle procedure di reclamo interne alla Banca;
- ha aderito all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF) e al Conciliatore Bancario Finanziario – Associazione per la soluzione delle controversie Bancarie, finanziarie e societarie – ADR.

Deputato al presidio del rischio reputazionale è la Direzione Generale che è anche responsabile della gestione delle crisi. Particolare attenzione è rivolta all'analisi dei reclami pervenuti che sono oggetto di specifico esame a tutela del potenziale rischio reputazionale.

Nel corso del 2014 non sono pervenuti reclami.

1.14. Rischio connesso all'operatività verso soggetti collegati

Con il 9° aggiornamento del 12 dicembre 2011 della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 «Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche» è stata introdotta la nuova disciplina di vigilanza delle attività di rischio e dei conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati alla banca (Titolo V, Capitolo 5), in attuazione della delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Banca Galileo ha adottato il Regolamento in materia di operazioni con Soggetti Collegati con cui sono individuati i criteri e le regole cui attenersi per assicurare la trasparenza e la correttezza, sostanziale e procedurale, delle operazioni con Soggetti Collegati. Il Regolamento, con delibera del Consiglio di Amministrazione dell'8 marzo 2013, è stato oggetto di adeguamento, per renderlo conforme alla legge 221/2012 modificativa dell'art. 136 del Testo Unico Bancario.

La disciplina delle operazioni con parti correlate mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Il primo presidio è costituito dai limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati.

Il rispetto dei limiti prudenziali alle attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assicurato in via continuativa. La banca deve valutare i rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), se rilevanti per l'operatività aziendale, nell'ambito del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP); in particolare, nei casi di superamento dei limiti prudenziali per cause indipendenti da volontà o colpa della banca, ad integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo.

Il regime transitorio disposto dal 9° aggiornamento del 12 dicembre 2011 della Circolare n. 263 ha previsto che le posizioni in essere alla data di emanazione dell'aggiornamento che risultavano ancora eccedenti alla data del 31 dicembre 2012 dovevano essere ricondotte nei limiti prudenziali entro, di regola, il 31 dicembre 2017. Le eventuali eccedenze di carattere straordinario che dovessero ancora sussistere a quella data contribuiranno alla determinazione del capitale interno complessivo.

Il secondo presidio prevede apposite procedure deliberative al fine di preservare la corretta allocazione delle risorse e tutelare adeguatamente i terzi da condotte espropriative.

A tal fine il Regolamento adottato dalla Banca prevede specifiche procedure applicabili alle operazioni con Soggetti Collegati e definisce gli assetti organizzativi e le norme operative previste per tali operazioni.

Il Regolamento, in particolare, individua le operazioni con Soggetti Collegati definendo quelle di Maggiore Rilevanza, di Minor Rilevanza, di Importo Esiguo, Ordinarie, con esponenti aziendali (art. 136 TUB), urgenti, e operazioni di competenza dell'assemblea.

Nel definire le procedure di compimento di operazioni con Soggetti Collegati, il Regolamento prevede le modalità di censimento anagrafico dei soggetti e di tenuta del Registro dei Soggetti Collegati.

Banca Galileo ritiene che la misura massima delle attività di rischio verso Soggetti Collegati ritenuta accettabile, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso i soggetti collegati, sia pari ai Fondi Propri, comunque nel rispetto dei limiti prudenziali previsti dalla disciplina nei confronti dei singoli soggetti.

Alla data del 31 dicembre 2014 si rilevano esposizioni complessive nei confronti di due parti correlate (esponenti aziendali) che eccedevano i nuovi limiti prudenziali individuati dalla normativa. Si tratta di esposizioni già segnalate in sede di rendicontazione ICAAP relative agli anni 2012 e 2013, e che, tenuto conto delle scadenze e degli ammortamenti previsti, rientreranno nei limiti prudenziali entro il termine del 31 dicembre 2017, in conformità a quanto previsto dalla normativa in materia.

1.15. Rischio correlato alla normativa antiriciclaggio

Lo sviluppo dei mercati finanziari, le innovazioni tecnologiche e finanziarie e la globalizzazione hanno ampliato il campo d'azione e gli strumenti a disposizione dei soggetti che intendono realizzare fatti di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. Conseguentemente, gli intermediari devono fronteggiare crescenti rischi legali e reputazionali derivanti dal possibile coinvolgimento in operazioni illecite.

Il contenimento del rischio di riciclaggio assume rilievo anche sotto il profilo del rispetto della regolamentazione prudenziale che impone agli intermediari di fronteggiare, con un idoneo assetto organizzativo e un'adeguata dotazione patrimoniale, tutti i rischi cui sono esposti.

Il sistema dei controlli interni deve essere in grado di intercettare prontamente carenze procedurali e dei comportamenti suscettibili di produrre violazioni dei vincoli regolamentari.

Ai fini di un corretto adempimento dei suddetti obblighi e di un efficace governo dei rischi è indispensabile la predisposizione di adeguati presidi organizzativi, la cui articolazione va modulata alla luce delle relative dimensioni organizzative e caratteristiche operative.

Le procedure interne di Banca Galileo considerano i fattori indicati dalla normativa ed inoltre:

- prevedono una Funzione Antiriciclaggio e la nomina del relativo Responsabile;
- formalizzano l'attribuzione della responsabilità per la segnalazione delle operazioni sospette;
- fanno riferimento a strumenti informatici atti alla registrazione delle informazioni e dati raccolti;
- in base al principio dell'approccio basato sul rischio, adottano sistemi valutativi e processi decisionali chiari, modulando l'intensità e l'estensione degli obblighi di adeguata verifica della clientela secondo il grado di rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- prevedono l'organizzazione periodica di corsi di formazione del personale.

Nella classificazione dei rischi, quello di riciclaggio viene ricondotto prevalentemente tra quelli di natura legale e reputazionale, ancorché non possano escludersi perdite su crediti o su strumenti finanziari dovute al finanziamento inconsapevole di attività criminose.

Il rischio legale è ricompreso nell'ambito dei rischi operativi e come tale concorre alla determinazione del requisito patrimoniale previsto dal cd. "primo pilastro"; il rischio reputazionale viene trattato nell'ambito del cd. "secondo pilastro" e contribuisce, quindi, alla stima del grado di adeguatezza del capitale complessivo dell'intermediario.

1.16. Misure e sistemi di gestione dei rischi

La Banca ha formalizzato le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa, la completezza, la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni.

La Banca, nel perseguire la propria strategia di crescita graduale e armonica, si caratterizza per un'assunzione dei rischi improntata alla prudenza e alla consapevole gestione degli stessi.

L'attività crediti in particolare è stata da sempre ispirata all'attenta selezione delle controparti e anche la gestione del patrimonio della Banca e della liquidità sono stati sinora caratterizzati da un profilo di rischio basso.

L'Organo di gestione della Banca valuta con periodicità semestrale l'adeguatezza del sistema di misurazione, controllo e gestione dei rischi della Banca, verificandone la funzionalità, l'efficienza e che le politiche e le modalità di assunzione dei rischi adottate siano coerenti con gli indirizzi strategici della Banca e con gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza al rischio e i limiti operativi in condizioni di normale operatività e di stress (c.d. Risk Appetite Framework ovvero RAF) definiti ed approvati dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

1.17. Profilo di rischio complessivo

Gli Organi Societari definiscono limiti e regole per l'assunzione dei rischi, al fine di garantire la solidità patrimoniale della Banca ed una crescita sostenibile, mediante un processo di contenimento dei rischi medesimi e di un efficiente utilizzo delle risorse patrimoniali.

La Banca presenta un profilo di rischio caratterizzato dalla prevalenza del rischio di credito, in coerenza con la propria mission e operatività. Il rischio di credito assorbe l'80,1% circa del capitale a rischio regolamentare, ossia del complessivo fabbisogno di capitale a fronte dei rischi di primo e secondo pilastro assunti dalla Banca. La patrimonializzazione si conferma solida e superiore ai requisiti normativi.

La Banca presenta altresì un basso livello in termini di leva finanziaria ed un adeguato presidio al rischio di liquidità. Il leverage ratio e gli indici di liquidità calcolati con le regole di Basilea 3 (NSFR e LCR) risultano superiori al requisito richiesto. Il rischio di concentrazione della raccolta e degli impieghi viene costantemente valutato e presidiato. In funzione del livello di rischio effettivamente assunto, sono previste specifiche azioni e manovre correttive da intraprendere, che consentono di mantenere tale livello entro le soglie di tolleranza e risk appetite di cui la Banca si è dotata.

2. DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO

Tra i differenti modelli di governance possibili – monistico, dualistico e tradizionale – Banca Galileo ha scelto il sistema tradizionale (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Assemblea), in quanto esso è stato ritenuto il più idoneo ad assicurare la sana e prudente gestione, l'efficienza della gestione, l'efficacia dei controlli, il soddisfacimento degli interessi degli azionisti e la piena valorizzazione del management.

Il modello di amministrazione e di controllo tradizionale è regolato dalle disposizioni del Libro V, Titolo V, Capo V, Sezione VI bis, paragrafi 2, 3 e 4 del Codice Civile.

La scelta del sistema tradizionale di governance tiene conto della prassi bancaria maggiormente diffusa, delle dimensioni e della complessità operativa della Banca, nonché degli orientamenti in materia espressi dalla Banca d'Italia.

L'attuale assetto proprietario della Banca non impone peraltro l'adozione di sistemi di amministrazione particolarmente complessi, quali quello dualistico e monistico, volti alla realizzazione di interessi ulteriori rispetto alla gestione della società.

Il totale attivo di Banca Galileo al 31 dicembre 2014 era inferiore a 3,5 miliardi di euro, inoltre che Banca Galileo ha un'operatività di tipo tradizionale (attività bancaria in senso stretto ai sensi dell'art. 10, comma 1 TUB ed ogni altra attività finanziaria ai sensi dell'art. 10, comma 3 TUB) e non si configura alcuna delle ipotesi normativamente individuate indicative di possibile complessità operativa.

Banca Galileo si è pertanto collocata, all'esito del processo di autovalutazione, nella categoria "banca di minori dimensioni o complessità operativa".

In ragione delle dimensioni e dell'attività svolta dalla Banca, si è ritenuto di prevedere, all'interno del Consiglio di Amministrazione, un solo Consigliere Delegato che assume anche le funzioni di Direttore Generale.

È statutariamente prevista la possibilità di nominare un Comitato Esecutivo solo in alternativa alla nomina del Consigliere Delegato; attualmente non è pertanto presente un Comitato Esecutivo.

L'assetto di governance così delineato consente di realizzare al meglio i compiti di indirizzo e di supervisione della gestione sociale ("funzione di supervisione strategica" affidata al Consiglio di Amministrazione), di attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica ("funzione di gestione" affidata al Consigliere Delegato con funzioni di Direttore Generale) e di controllo (affidati al Collegio Sindacale).

3. AMBITO DI APPLICAZIONE

3.1. Informativa qualitativa

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito a Banca Galileo S.p.A.

4. FONDI PROPRI

4.1. Informativa qualitativa

I Fondi Propri ("Patrimonio di Vigilanza" nella precedente normativa) costituiscono il principale parametro di riferimento dell'Organo di Vigilanza nelle valutazioni in ordine alla solidità delle singole banche e del sistema. Su di esso si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte dei rischi di mercato e le regole sulla concentrazione dei rischi.

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente a questi ultimi si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Banca Galileo ha adottato l'approccio previsto dal provvedimento di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 con il quale viene concessa la possibilità, nella trattazione delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni Centrali di paesi appartenenti all'Unione Europea contenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita", di neutralizzare completamente sia le plusvalenze che le minusvalenze associate.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);

- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d’Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell’ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

La Banca non ha in essere alcun strumento innovativo o non innovativo di capitale e neppure strumenti cui si applicano clausole di salvaguardia (es. grandfathering).

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l’insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,
- sovrapprezzi di emissione,
- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,
- “filtri prudenziali”, quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi);
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l’avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalla banca;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della banca;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d’Italia.
- g) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell’ammontare dei dividendi in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- h) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- i) non comportano a carico della banca l’obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un’ipotesi di insolvenza della banca;
- j) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- k) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
- l) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- m) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della banca o sue filiazioni; l’impresa madre della banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- n) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

I Fondi Propri di Banca Galileo sono costituiti da Capitale primario di Classe 1 (CET 1) e sono principalmente rappresentati dai conferimenti dei soci e dalle perdite rilevate e non ripianate, mentre non concorrono alla formazione dello stesso strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca.

4.2. Informativa quantitativa

Si riporta di seguito la quantificazione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2014.

(valori in migliaia di euro)

Composizione dei fondi propri	31 dicembre 2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell’applicazione dei filtri prudenziali	36.526
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(62)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	36.464
D. Elementi da dedurre dal CET1	(1)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)	36.463
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall’AT1	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	36.463

Dal computo dei Fondi Propri sono state escluse le riserve da valutazione connesse ai titoli emessi da amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea inclusi nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita AFS". La Banca ha adottato tale impostazione essendo soddisfatti i criteri di cui al provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010 (cfr. Bollettino di Vigilanza n. 5 del maggio 2010 [pagina II.1] e successiva comunicazione di chiarimenti di cui al Bollettino di Vigilanza n. 6 del giugno 2010 [pagina II.1]).

La Banca, sulla base di quanto previsto nell'atto di emanazione della Circolare 285 del 17 dicembre 2013, nel mese di gennaio 2014, ha confermato la suddetta facoltà, che resterà in vigore sino all'adozione da parte della Commissione di un regolamento che omologhi l'IFRS 9, il principio internazionale d'informativa finanziaria che sostituirà lo IAS 39.

La Banca non ha potuto computare nei Fondi propri l'utile dell'esercizio 2014 – non sussistendo alla data le condizioni richieste dall'art. 26.

L'art. 26 del CRR stabilisce le condizioni affinché le banche possano includere nel capitale primario di classe 1 (CET 1) gli utili intermedi e di fine esercizio prima che sia adottata una decisione formale di approvazione del risultato. In particolare, la disciplina prudenziale prevede che tali utili possano essere computati prima di detta approvazione soltanto con l'autorizzazione preliminare dell'autorità competente, che la concede se sono soddisfatte le seguenti condizioni:

1. gli utili sono stati verificati da persone indipendenti, incaricate della revisione dei conti della banca;
2. l'intermediario ha dimostrato in modo soddisfacente, per l'autorità competente, che l'importo degli utili è al netto degli oneri e dei dividendi "prevedibili".

Il risultato positivo dell'esercizio 2014 di Euro 590.252,04 non è stato pertanto computato nella determinazione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2014, così come eventuali altre poste rettificative del bilancio 2014.

Ai fini di omogeneità espositiva i valori dei fondi propri dell'esercizio 2013 sono stati riesposti secondo le nuove voci previste a partire dall'esercizio 2014. Si evidenzia che il "Totale dei fondi propri" del 2013 comprende, a differenza dell'esercizio 2014, l'utile del periodo attribuito di Euro 892.712,82.

I filtri prudenziali evidenziati alla lettera B. sono stati applicati in relazione alla valutazione attuariale DBO del fondo TFR in base allo IAS 19 imputata a riserva di Patrimonio Netto. In relazione al particolare regime transitorio previsto dagli articoli 467 e 468 del regolamento UE n. 575/2013, che riguarda le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione iscritte in bilancio e non imputate al conto economico ma al patrimonio netto che corrispondono alle riserve da valutazione che figurano nel prospetto della redditività complessiva (ad eccezione delle riserve da "cash flow hedge" oggetto di uno specifico filtro prudenziale), ma escludono la riserva dei "piani a benefici definiti" in quanto questa riserva è frutto di valutazioni di tali piani basate su assunzioni di natura attuariale (cosiddetto "projected benefit obligations method" - PUCM) piuttosto che sul criterio valutativo del "fair value" in senso stretto. Nel predetto regime transitorio ricadono inoltre, per esplicita indicazione dell'articolo 468, paragrafo 1, CRR, anche le plusvalenze da valutazione imputate al conto economico derivanti dalla valutazione al "fair value" degli immobili di investimento

La tabella seguente fornisce il dettaglio degli elementi che compongono i fondi propri della Banca alla data del 31 dicembre 2014, redatta in conformità allo schema previsto dall'allegato VI al Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	39.224.816	
1a	di cui: azioni ordinarie	35.800.000	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	3.424.816	
1c	di cui: azioni privilegiate		
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate		
2	Utili non distribuiti	-2.514.959	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-184.343	
3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	0	
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1 gennaio 2018	0	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	0	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	36.525.514	

	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-61.336	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-761	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	0	0
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	0	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	0	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0	0
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	0	

20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10% , al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0	0
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	0	0
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0	0
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0	0
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0	0
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	0	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	0	
26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito	0	
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0	
26a.3	di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0	
26a.4	di cui: plusvalenze attività immateriali rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0	
26a.5	di cui: plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari	0	
26a.6	di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto	0	
26a.7	di cui: plus o minusvalenze su differenze di cambio	0	
26a.8	di cui: plus o minusvalenze su coperture di investimenti esteri	0	
26a.9	di cui: plus o minusvalenze su attività non correnti in via di dismissione	0	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0	
26b.1	di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	0	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	0	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-62.097	0
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	36.463.417	

	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile		
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1		
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0

41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
41a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0	
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	0	
41a.3	Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in corso	0	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.		
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0	
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito	0	
41c.2	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0	
41c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	0	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	0	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	0
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	36.463.417	

	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2		
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti	0	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	0	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	0	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie		
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	

56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
56a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0	
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	0	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
56b.1	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	0	
56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca non ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	0	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0	
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito	0	
56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0	
56c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	0	
56c.4	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"	0	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	0	
58	Capitale di classe 2 (T2)	0	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	36.463.417	

59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente , ecc.)	0	
59a.1.1	di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0	
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0	
59a.1.3	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze temporanee	0	
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	0	
59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario , ecc.)	0	
59a.2.1	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	0	
59a.2.2	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	0	
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente , investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente , investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	0	

	Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,85%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,85%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,85%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12.853.107	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	4.588.912	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0	
68	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	0	
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	23.610.310	
	Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	0	
	Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		

76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
	Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0	
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0	
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	0	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	

I prospetti che seguono rappresentano la riconciliazione in versione completa e sintetica al fine di fornire l'informazione sulla riconciliazione degli elementi dei fondi propri con il bilancio ufficiale al 31 dicembre 2014, ai sensi dell'articolo 437 del CRR ed in conformità alla metodologia di cui all'allegato I del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

TAVOLA 3.1.1 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO - PROSPETTO ANALITICO

Voci dell'attivo		Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri della banca		
			Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Cassa e disponibilità liquide	134.527	-	-	-
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	8.996.716	-	-	-
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	35.768.250	-	-	-
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60.	Crediti verso banche	91.276.350	-	-	-
70.	Crediti verso clientela	123.366.273	-	-	-
80.	Derivati di copertura	-	-	-	-
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-
100.	Partecipazioni	-	-	-	-
110.	Attività materiali	162.839	-	-	-
120.	Attività immateriali	5.626	-	-	-
	di cui: dedotte dal CET 1 della banca, al netto delle relative passività fiscali	761	761	-	-
130.	Attività fiscali	536.837	-	-	-
	a) correnti	0	-	-	-
	b) anticipate	536.837	-	-	-
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	-	-	-
150.	Altre attività	953.737	-	-	-
Totale dell'attivo		261.201.155	761	0	0

TAVOLA 3.1.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO - PROSPETTO ANALITICO

Voci del passivo		Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri della banca		
			Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Debiti verso banche	1.494.310	-	-	-
	di cui: oggetto di grandfathering	-	-	-	-
20.	Debiti verso clientela	173.134.340	-	-	-
	di cui: oggetto di grandfathering	-	-	-	-
30.	Titoli in circolazione	43.593.429	-	-	-
	di cui: oggetto di grandfathering	-	-	-	-
40.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
	di cui: oggetto di grandfathering	-	-	-	-
60.	Derivati di copertura	-	-	-	-
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-
80.	Passività fiscali	1.150.193	-	-	-
	a) correnti	274.729	-	-	-
	b) differite	875.464	-	-	-
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	0	-	-	-
100.	Altre passività	2.409.724	-	-	-
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	609.129	-	-	-
120.	Fondi per rischi e oneri	19	-	-	-
	b) altri fondi	19	-	-	-
130.	Riserve da valutazione	1.755.706	61.460	-	-
	di cui: saldo riserva piani a benefici definiti	(16.135)	-	-	-
	di cui: saldo riserva titoli di debito del portafoglio AFS	1.771.841	176.243	-	-
140.	Azioni rimborsabili	-	-	-	-
	di cui: oggetto di grandfathering	-	-	-	-
150.	Strumenti di capitale	-	-	-	-
160.	Riserve	(2.760.763)	(2.822.099)	-	-
	di cui: di utili	(2.512.190)	(2.573.526)	-	-
	di cui: utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-	-	-	-
	di cui: altre	(248.573)	(248.573)	-	-
165.	Acconti su dividendi (-)	-	-	-	-
170.	Sovrapprezzi di emissione	3.424.816	3.424.816	-	-
	di cui: su azioni ordinarie	3.424.816	3.424.816	-	-
	di cui: su azioni privilegiate non oggetto di grandfathering	-	-	-	-
	di cui: su azioni privilegiate oggetto di grandfathering	-	-	-	-
180.	Capitale	35.800.000	35.800.000	-	-
	di cui: azioni ordinarie	35.800.000	35.800.000	-	-
	di cui: azioni privilegiate non oggetto di grandfathering	-	-	-	-
	di cui: azioni privilegiate oggetto di grandfathering	-	-	-	-
190.	Azioni proprie (-)	-	-	-	-
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	590.252	-	-	-
	di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca	-	-	-	-
	Totale del passivo e del patrimonio netto	261.201.155	36.464.177	0	0

TAVOLA 3.1.1 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO - PROSPETTO SINTETICO

Voci dell'attivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	134.527	-
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	8.996.716	-
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	35.768.250	-
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
60.	Crediti verso banche	91.276.350	-
70.	Crediti verso clientela	123.366.273	-
80.	Derivati di copertura	-	-
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
100.	Partecipazioni	-	-
110.	Attività materiali	162.839	761
120.	Attività immateriali	5.626	-
	di cui: avviamento connesso con attività immateriali		
	di cui: altre attività immateriali	5.626	
130.	Attività fiscali	536.837	-
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
150.	Altre attività	953.737	-
Totale dell'attivo		261.201.155	761

TAVOLA 3.1.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO - PROSPETTO SINTETICO

Voci del passivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Debiti verso banche	1.494.310	-
20.	Debiti verso clientela	173.134.340	-
30.	Titoli in circolazione	43.593.429	-
40.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
60.	Derivati di copertura	-	-
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
80.	Passività fiscali	1.150.193	-
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
100.	Altre passività	2.409.724	-
110.	Tattamento di fine rapporto del personale	609.129	-
120.	Fondi per rischi e oneri	19	-
130.	Riserve da valutazione	1.755.706	61.460
	di cui: piani a benefici definiti	(16.135)	-
	di cui: attività finanziarie disponibili per la vendita	1.771.841	61.460
140.	Azioni rimborsabili	-	-
150.	Strumenti di capitale	-	-
160.	Riserve	(2.760.763)	(2.822.099)
165.	Acconti su dividendi (-)	-	-
170.	Sovrapprezzi di emissione	3.424.816	3.424.816
180.	Capitale	35.800.000	35.800.000
	di cui: azioni ordinarie	35.800.000	35.800.000
	di cui: altre azioni	-	-
190.	Azioni proprie (-)	-	-
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	590.252	-
	di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca	-	-
Totale del passivo e del patrimonio netto		261.201.155	36.464.177

Infine, si rappresenta la misura dell'eccedenza del capitale primario di classe 1 e del capitale di classe 1 rispetto ai coefficienti patrimoniali previsti dalla normativa nel regime transitorio e pari, rispettivamente, al 4,5% e al 5,5% dell'esposizione complessiva ai rischi della Banca alla data del 31 dicembre 2014:

- il coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1) della Banca si attesta al 19,85% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad euro 28.199.222.=;
- il coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1) della Banca si attesta al 19,85% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad euro 26.362.734.=.

5. REQUISITI DI CAPITALE

5.1. Informativa qualitativa

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca, persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

Come noto, la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, regole organizzative e procedure di controllo per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*).

Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico. Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare l'ICAAP dovrà essere coerente con gli obiettivi e i limiti di rischio attuali e prospettici definiti dalla normativa interna adottata (c.d. *Risk Appetite Framework* – RAF).

L'ICAAP poggia sulla preventiva identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. L'identificazione dei rischi rilevanti per l'azienda è attuata in stretto raccordo e coerenza con le analoghe attività sviluppate in sede RAF.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, rischio residuo.
- **rischi soggetti a limiti quantitativi**, per i quali sono definiti limiti operativi oggetto di prescrizioni normative oppure coerenti con la propensione al rischio, per la loro misurazione, monitoraggio e attenuazione: rischio di liquidità, rischio di leva finanziaria eccessiva e rischio connesso con l'operatività verso soggetti collegati.
- **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio strategico, rischio reputazionale, rischio correlato alla normativa antiriciclaggio.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa (o dalle associazioni nazionali di Categoria) per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;

- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione *single-name*;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione nella declinazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato regolamentare per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti con riferimento sia alla situazione attuale (31/12/2014) che prospettica. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti (*single name* e geosettoriale), al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario ed al rischio residuo, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, anche in relazione agli obiettivi/limiti di rischio definiti nell'ambito del RAF, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già richiamato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (al 31/12/2014), quanto a quella prospettica con un orizzonte temporale di tre anni facendo riferimento all'evoluzione dei dati previsti dal piano industriale approvato.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale e prospettica viene periodicamente aggiornata e rapportata agli obiettivi/limiti di rischio definiti nell'ambito del RAF.

Il requisito regolamentare è calcolato su base consuntiva alla fine di ogni trimestre solo per i rischi del primo pilastro.

Il capitale interno è calcolato su base consuntiva per i rischi del primo pilastro e per i rischi quantificabili del secondo pilastro con periodicità semestrale.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica.

Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nei Fondi Propri, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza.

In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento del requisito combinato di riserva di capitale in ottica attuale ed in condizioni ordinarie, calcola l'Ammontare Massimo Distribuibile ("AMD") e pone in essere le misure di conservazione del capitale disciplinate dalla Circ. 285/2013 della Banca d'Italia, sottoponendo alla stessa – nei termini previsti dalle richiamate disposizioni – un piano di conservazione del capitale preventivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, sulla base degli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono individuati e pianificati gli eventuali interventi correttivi relativi al contenimento dell'espansione o alla riduzione dei rischi in essere nonché all'entità complessiva del capitale complessivo e alla sua composizione.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

I limiti quantitativi relativi al rischio di liquidità con riguardo sia alle misure regolamentari riferite ai coefficienti di liquidità (LCR - *Liquidity Coverage Ratio* e NSFR - *Net Stable Funding Ratio*) che agli indicatori individuati dalla normativa interna per il monitoraggio dell'equilibrio finanziario della Banca sono oggetto di costante monitoraggio.

Nell'aprile del 2015 la Banca ha redatto ed inviato alla Banca d'Italia il Resoconto ICAAP (relativo al 31 dicembre 2014), articolato nelle diverse aree informative previste dalla normativa ed approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Dall'analisi complessiva condotta, l'ammontare del capitale complessivo (Fondi Propri attuali e prospettici) è stato considerato adeguato in relazione alla totalità dei rischi – misurabili e non – a cui è esposta la Banca, anche in forma prospettica ed in ipotesi di scenari stressati.

5.2. Informativa quantitativa

Nella tabella che segue vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (*Tier 1 ratio*) e a quello complessivo (*Total capital ratio*).

4.1. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

(valori in euro)

Portafogli regolamentari	2014	2013
	Requisito patrimoniale rischio di credito	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	107.683	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	41	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	5.303.513	2.518.568
Esposizioni verso o garantite da imprese	6.924.475	6.268.304
Esposizioni al dettaglio	-	-
Esposizioni garantite da immobili	1.041.724	1.267.122
Esposizioni in stato di default	103.041	213.356
Esposizioni ad alto rischio	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	341.440	12.212
Altre esposizioni	88.183	128.745
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	-	-
Totale	13.910.102	10.408.306

Non sono stati calcolati requisiti per il rischio di controparte in quanto la fattispecie di rischio non era presente alle date esposte.

4.2. RISCHIO DI MERCATO RELATIVO AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE
(valori in euro)

Componenti	Requisiti patrimoniali rischi di mercato
1.Rischio di posizione su strumenti di debito	-
2.Rischio di posizione su strumenti di capitale	-
3.Rischio di concentrazione	-
Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale	-
4.Rischio di cambio	-
5.Rischio di posizione su merci	-
6.Rischio di regolamento	-
Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	-

4.3. RISCHIO OPERATIVO
(valori in euro)

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante - T	4.723.062
Indicatore rilevante - T-1	5.102.808
Indicatore rilevante - T-2	5.810.122
Media Triennale Indicatore rilevante	5.211.997
Coefficiente di ponderazione	15%
Requisito patrimoniale a fronte del Rischio Operativo	781.800

4.5. REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

(valori in migliaia di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	2014	2013 ⁽¹⁾	2014	2013 ⁽¹⁾
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	350.530	321.018	173.876	130.104
1. Metodologia standardizzata	350.530	321.018	173.876	130.104
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			13.910	10.408
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITOCREDITO E DI CONTROPARTE			0	0
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO			0	0
B.4 RISCHI DI MERCATO			0	0
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 RISCHIO OPERATIVO			782	703
1. Metodo base			782	703
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO				
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			14.692	11.111
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			183.649	138.889
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			19,86%	26,15%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			19,86%	26,15%
C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			19,86%	26,15%

(1) Dati calcolati secondo previgente normativa (Basilea 2)

6. RISCHIO DI CONTROPARTE

6.1. Informativa qualitativa

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale in quanto essa è in capo alla sola Banca erogante, il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale. Infatti, il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

I fattori di ponderazione, in genere, sono quelli previsti per il rischio di credito.

Il trattamento prudenziale del rischio di controparte si applica alle seguenti categorie di transazioni:

1. strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC- Over the Counter);
2. operazioni SFT- Securities Financing Transactions (operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini);
3. operazioni con regolamento a lungo termine (transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare / ricevere un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento/consegna di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data successiva rispetto a quella prevista per prassi o rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione).

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

Per il calcolo del valore delle esposizioni Banca Galileo ha scelto di adottare il metodo semplificato.

In particolare, per il calcolo del valore delle esposizioni per le operazioni con regolamento a lungo termine Banca Galileo, pur non presentando tali rischi, ha scelto di adottare il metodo del valore corrente.

La metodologia di calcolo approssima il costo che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale qualora questa fosse insolvente.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte per le esposizioni allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, Banca Galileo applica:

- i medesimi fattori di ponderazione previsti dalla metodologia utilizzata nell'ambito della disciplina del rischio di credito;
- il metodo standardizzato ai fini del calcolo degli effetti delle garanzie reali finanziarie.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato alle operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli.

A presidio dell'attività di gestione del portafoglio Banca Galileo ha adottato il Regolamento Finanza che prevede limiti di composizione del portafoglio di proprietà e conseguentemente limiti nell'utilizzo dei titoli sottostanti ai pronti contro termine.

Le operazioni di pronti contro termine passivi vengono realizzate utilizzando di norma, come sottostante, titoli di stato italiani del portafoglio di proprietà.

La Banca non opera in derivati o opzioni.

Il rischio per la Banca è quindi, in generale, molto contenuto.

6.2. Informativa quantitativa

La rilevazione al 31 dicembre 2014 non presenta esposizioni per lo specifico rischio.

7. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO

7.1. Informativa qualitativa

7.1.1. Definizione di crediti scaduti e deteriorati

I crediti "deteriorati" sono quelli vantati nei confronti di controparti che non sono in grado di adempiere regolarmente alle obbligazioni contrattuali; in base alla tipologia e alla gravità del deterioramento, vengono distinti nelle categorie seguenti:

- sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca e a prescindere dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni;
- incagli: esposizioni per cassa e fuori bilancio verso soggetti che si trovano in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni.

Tra le partite incagliate vanno in ogni caso inclusi i c.d. "incagli oggettivi" cioè le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza) derivanti da:

- finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;

- esposizioni, diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:
 - 1) risultano scaduti e/o sconfinanti in via continuativa:
 - da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
 - da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
 - siano scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 270 giorni, nel caso di esposizioni non connesse con l'attività di credito al consumo;
 - 2) l'importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente punto 1) e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore;
- esposizioni ristrutturata: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per le quali la Banca, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e "fuori bilancio", diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni secondo parametri di importo e durata fissati dalle vigenti disposizioni di vigilanza.

La definizione utilizzata da Banca Galileo per individuare i crediti "scaduti" e "deteriorati" coincide con quella di Vigilanza.

Le esposizioni che ricadono nel portafoglio regolamentare "al dettaglio" (ivi incluse le esposizioni garantite da immobili le cui controparti sono soggetti retail) sono determinate a livello di singola transazione, mentre le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti (ivi incluse le esposizioni garantite da immobili verso soggetti non retail) sono determinate facendo riferimento all'esposizione complessiva nei confronti del debitore. (da verificare su radicali gesbank)

In proposito si fa presente che con il Regolamento (UE) n. 227 del 9 gennaio 2015 è stato emanato l'Implementing Technical Standard (ITS) contenente le nuove definizioni di Non-performing exposures (NPE) e forbearance predisposte dall'EBA nel 2013; la Banca d'Italia ha provveduto ad allineare le definizioni di attività deteriorate utilizzate ai fini del bilancio e delle segnalazioni di vigilanza mediante il 7° aggiornamento della Circolare 272/2008, pubblicato il 20 gennaio 2015.

Si rammenta comunque che, la presente informativa (al pari del Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2014) è stata redatta utilizzando le definizioni preesistenti.

7.1.2. Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

Il portafoglio crediti comprende impieghi con clientela e con banche erogati direttamente, le attività finanziarie non derivate che prevedono pagamenti fissi o determinabili e che non sono quotate in un mercato attivo e non sono state classificate dall'acquisizione tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e tra le attività finanziarie iscritte al *fair value* con effetti a Conto Economico.

Un credito viene iscritto nello Stato Patrimoniale alla data di erogazione, cioè quando il creditore acquisisce un diritto al pagamento delle somme contrattualmente pattuite; al contrario i titoli di debito vengono iscritti alla data di regolamento. I crediti e i finanziamenti allocati nel portafoglio crediti non possono essere successivamente trasferiti ad altri portafogli.

I crediti sono inizialmente contabilizzati in base al loro *fair value* al momento dell'erogazione o dell'acquisto, valore che corrisponde di norma all'importo erogato o al valore corrente versato per acquisirli. Il valore di prima iscrizione include anche gli eventuali costi o ricavi di transazione anticipati, direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale sono effettuate in base al principio del costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale e dell'ammortamento, calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi di cassa futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine e per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, poiché l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione risulta trascurabile quindi tali crediti sono valorizzati al costo storico.

Ad ogni Situazione Patrimoniale ed Economica, i crediti sono sottoposti a "*impairment test*" per la verifica della sussistenza di eventuali perdite di valore che potrebbero determinare una riduzione del loro valore di presumibile realizzo, considerando sia la specifica situazione di solvibilità dei debitori, sia l'eventuale stato di difficoltà nel servizio del debito da parte di singoli comparti merceologici, tenendo anche conto delle garanzie in essere e degli andamenti economici negativi riguardanti categorie omogenee di crediti.

In tale ambito, i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, esposizioni incagliate, ristrutturata o di scadute/sconfinanti da più di 90 giorni, secondo le regole di Banca d'Italia i cosiddetti "crediti deteriorati", sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascuno di loro è pari alla differenza tra il valore di bilancio al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. La rettifica di valore è iscritta a Conto Economico.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti "in bonis", sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

In seguito alla migrazione del sistema informatico si è reso necessario rivedere la metodologia di valutazione collettiva. Il nuovo sistema informativo per la valutazione collettiva dei crediti in *bonis* prevede l'utilizzo di PD ed LGD che derivano da serie storiche dell'Istituto ma non mette a disposizione dati di consorzio.

Banca Galileo non dispone ancora di una propria serie storica di insolvenza significativa utilizzabile per determinare proprie stime interne di PD e LGD.

Si è reso pertanto necessario definire la metodologia di valutazione collettiva individuando percentuali di Perdita Attesa per categorie omogenee di esposizioni in termini di rischio. Il nuovo sistema informativo consente la segmentazione del portafoglio crediti differenziando per settore economico di appartenenza e, all'interno di ciascun settore, l'attribuzione di diversificate percentuali di svalutazione in base alla natura del credito.

La differenziazione per settore economico di appartenenza è stata effettuata utilizzando come parametro di riferimento la classificazione per codice Ateco 2007. Si è quindi proceduto alla segmentazione del portafoglio creando raggruppamenti diversificati per macro attività economica.

Nell'ambito di ciascun raggruppamento è stata inoltre diversificata la percentuale di svalutazione in base alla presenza o meno di garanzie reali acquisite e perfezionate (pignoratorie ed ipotecarie).

La nuova metodologia è stata oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca, nella seduta del 28 gennaio 2015.

Le rettifiche di valore sono apportate nel pieno rispetto della normativa e secondo principi di assoluta prudenza.

I crediti deteriorati classificati nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia sono oggetto di un processo di valutazione analitica; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri.

La Banca ha adottato un nuovo Regolamento per la valutazione dei crediti deteriorati che definisce le linee guida per la svalutazione civilistica e per l'attualizzazione ai fini IAS.

La Funzione Risk Management verifica l'adeguatezza delle politiche di valutazione adottate e propone al Consiglio di Amministrazione gli eventuali aggiornamenti necessari al fine di mantenerle coerenti con le evidenze emerse.

Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dalla natura del credito deteriorato, dall'individuazione degli incassi stimati, dalle relative scadenze o dalla tempistica di rientro prudenzialmente stimata e del tasso di attualizzazione da applicare.

Qualora al credito da classificare sia applicato un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di interesse in essere sul rapporto al momento della classificazione, ovvero alla media ponderata dei tassi di interesse in essere sulle diverse forme di utilizzo dei rapporti riferiti alla medesima controparte al momento della classificazione.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro il breve termine (12 mesi), ovvero, se riferiti a posizioni ad incaglio, ristrutturate o scadute inferiori a 1.000.= euro, non vengono attualizzati.

La valutazione del portafoglio crediti deteriorati è puntualmente aggiornata durante tutte le fasi di gestione del recupero del credito in funzione dei mutamenti in fatto ed in diritto. I valori di presumibile realizzo ed i tempi di recupero sono stati stimati tenendo conto delle linee guida dettagliate nello specifico Regolamento, delle eventuali azioni concordate con la clientela e, per le posizioni sottoposte a procedure giudiziali, delle indicazioni espresse con il decreto di omologa.

La funzione *Risk Management* predisponde con cadenza almeno trimestrale un dettagliato aggiornamento delle posizioni classificate a “sofferenza” e ad “incaglio” portato all’attenzione della Direzione Generale e del Consiglio di Amministrazione per le eventuali delibere di competenza.

La gestione del contenzioso fa riferimento a tutte le attività poste in essere a seguito della revoca degli affidamenti, del recesso da tutti i rapporti contrattuali intrattenuti con il cliente, nonché della delibera di passaggio a sofferenza. Tali attività sono finalizzate alla tutela e al recupero delle ragioni di credito della Banca, sia direttamente che indirettamente (tramite legali o società di gestione dei crediti problematici).

Le diverse fasi del processo sono affidate all’Area Affari la quale si relaziona con le altre unità organizzative deputate alla gestione degli aspetti amministrativi.

La Banca gestisce il recupero dei crediti in sofferenza per il tramite di studi legali esterni.

Le rettifiche di valore determinate sia analiticamente sia collettivamente sono iscritte con una “rettifica di valore” in diminuzione dell’importo iscritto nell’attivo dello Stato Patrimoniale e imputate nel Conto Economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio di crediti “in bonis” alla corrispondente data di fine esercizio.

I crediti sono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa sia estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate. Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e i benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall’acquirente.

La classificazione delle esposizioni nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in accordo con la normativa emanata dall’Autorità di Vigilanza.

7.2. Informativa quantitativa

6.1. c) DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

(valori in euro)

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Esposizione nominale totale	Esposizione nominale media
Amministrazioni e Banche centrali	34.093.204	72.438	0	0	0		34.165.642	4.270.705
Intermediari vigilati	96.613.828	509.290	0	0	0		97.123.118	8.093.593
Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	0		0	0
Organismi del settore pubblico)	2.566	11.302	0	0	0		13.868	13.868
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0		0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0		0	0
Imprese ed altri soggetti	80.246.070	91.211.796	0	0	0		171.457.866	573.438
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	0		0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	0	0	0	0	0		0	0
Esposizioni verso OICR	0	0	0	0	0		0	0
Esposizioni garantite da immobili	30.268.111	0	0	0	0		30.268.111	560.521
Obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0		0	0
Esposizioni in default	1.288.014	0	0	0	0		1.288.014	322.004
Alto rischio	0	0	0	0	0		0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	4.267.999	0	0	0	0		4.267.999	2.134.000
Altre esposizioni	5.424.089	6.521.722	0	0	0		11.945.811	497.742
Posizioni verso le cartolarizzazioni	0	0				0	0	0
Totale esposizioni	252.203.881	98.326.548	0	0	0		350.530.429	16.465.870

6.2. d) DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

(Valori in euro)

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
ITALIA	252.042.944	98.326.548	0	0	0	0	350.369.492
ALTRI PAESI EUROPEI	160.937	0	0	0	0	0	160.937
RESTO DEL MONDO	0	0	0	0	0	0	0
Totale	252.203.881	98.326.548	0	0	0	0	350.530.429

6.3. e) DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS

(Valori in euro)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
						di cui: piccole e medie imprese				
Attività di rischio per cassa	31.500.251	-	95.383.412	5.582.724	7	94.271.020	89.844.996	25.466.467	733.645	252.203.881
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	-	-	-	8.009.290	-	81.496.600	75.349.290	8.820.658	85.876	98.326.548
Operazioni SFT	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Compensazione tra prodotti diversi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Clausole di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	31.500.251	-	95.383.412	13.592.014	7	175.767.620	165.194.286	34.287.125	819.521	350.530.429

6.4. f) DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali Valuta di denominazione: Euro	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A.Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato					295	173	468		37.500	
A.2 Altri titoli di debito							157		4.000	
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	56.961	1.651	4.930	2.764	14.118	56.482	20.026	37.151	21.598	1.558
- banche	31.384					50.083	8.000			1.558
- clientela	25.577	1.651	4.930	2.764	14.118	6.399	12.026	37.151	21.598	
Totale attività per cassa (A1+A2+A3+A4)	56.961	1.651	4.930	2.764	14.413	56.655	20.651	37.151	63.098	1.558
B.Operazioni "fuori bilancio"										
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
B.6 Garanzie finanziarie ricevute										
B.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

(in €/1.000)

6.4. f) DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali Valuta di denominazione: Dollaro USA	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A.Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	101	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	101									
- clientela										
Totale attività per cassa (A1+A2+A3+A4)	101	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.Operazioni "fuori bilancio"										
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
B.6 Garanzie finanziarie ricevute										
B.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

6.4. f) DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali Valuta di denominazione: Yen giapponese	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A.Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	132	-	-	-
- banche										
- clientela							132			
Totale attività per cassa (A1+A2+A3+A4)	-	-	-	-	-	-	132	-	-	-
B.Operazioni "fuori bilancio"										
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
B.6 Garanzie finanziarie ricevute										
B.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

6.4. f) DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali Valuta di denominazione: Sterlina inglese	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A.Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	1									
- clientela										
Totale attività per cassa (A1+A2+A3+A4)	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.Operazioni "fuori bilancio"										
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
B.6 Garanzie finanziarie ricevute										
B.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

6.4. f) DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

(in € /1.000)
(valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali Valuta di denominazione: Dollaro australiano	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A. Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	145	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	145									
- clientela										
Totale attività per cassa (A1+A2+A3+A4)	145	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Operazioni "fuori bilancio"										
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
B.6 Garanzie finanziarie ricevute										
B.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

6.4. f) DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali Valuta di denominazione: Dollaro Nuova Zelanda	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A. Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche										
- clientela	5									
Totale attività per cassa (A1+A2+A3+A4)	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Operazioni "fuori bilancio"										
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
B.6 Garanzie finanziarie ricevute										
B.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

6.5. g) DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

(valori in migliaia euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Governi e Banche Centrali				Altri enti pubblici				Società finanziarie			
	Esposizione Netta	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione Netta	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione Netta	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio
A. Esposizioni per cassa												
A1 Sofferenze												
A2 Incagli									84	36		
A3 Esposizioni ristrutturate												
A4 Esposizioni scadute												
A5 Esposizioni scadute non deteriorate												
A6 Altre esposizioni	40.497								5.338			
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	40.497	-	-	-	-	-	-	-	5.422	36	5	222
B. Esposizioni fuori bilancio												
B1 Sofferenze												
B2 Incagli												
B3 Altre attività deteriorate												
B4 Esposizioni scadute non deteriorate												
B5 Altre esposizioni									2.836			
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)	-	-	-	-	-	-	-	-	2.836	-	1	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	40.497	-	-	-	-	-	-	-	8.258	36	6	222

Seguito 6.5. g) DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Esposizione Netta	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione Netta	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione Netta	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio
A. Esposizioni per cassa												
A1 Sofferenze					1204	1730						
A2 Incagli												
A3 Esposizioni ristrutturate												
A4 Esposizioni scadute												
A5 Esposizioni scadute non deteriorate					16.735				2.063			
A6 Altre esposizioni					77.373				20.569			
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	-	-	-	-	95.312	1.730	785	1.323	22.632	-	106	68
B. Esposizioni fuori bilancio												
B1 Sofferenze												
B2 Incagli												
B3 Altre attività deteriorate												
B4 Esposizioni scadute non deteriorate												
B5 Altre esposizioni					11.881				2.046			
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)	-	-	-	-	11.881	-	12	2	2.046	-	2	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	-	-	-	-	107.193	1.730	797	1.325	24.678	-	108	68

6.6 h) (1) DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia			Altri Paesi europei			America			Asia			Resto del mondo			Totale		
	Espos. Netta	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze	1204	1730													1730	1730		
A2 Incagli	84	36													36	36		
A3 Esposizioni ristrutturate																		
A4 Esposizioni scadute																		
A5 Esposizioni scadute non deteriorate																		
A6 Altre esposizioni	162.575		897												897		897	
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	163.863	1.766	897	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.663	1.766	897	
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze																		
B2 Incagli																		
B3 Altre attività deteriorate																		
B4 Esposizioni scadute non deteriorate																		
B5 Altre esposizioni	16.763		15												15		15	
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)	16.763	-	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15	-	15	
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela (A+B)	180.626	1.766	912	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.678	1.766	912	

6.6 h) (1) DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia			Altri Paesi europei			America			Asia			Resto del mondo			Totale		
	Espos. Netta	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze																		
A2 Incagli																		
A3 Esposizioni ristrutturate																		
A4 Esposizioni scadute																		
A5 Esposizioni scadute non deteriorate																		
A6 Altre esposizioni	95.268			161														
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5+A6)	95.268	-	-	161	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze																		
B2 Incagli																		
B3 Altre attività deteriorate																		
B5 Esposizioni scadute non deteriorate																		
B6 Altre esposizioni	106																	
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche (A+B)	95.268	-	-	161	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

6.6. h) (2) DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale			Italia Nord Orientale			Italia Centrale			Italia Meridionale e Insulare			Resto del mondo			Totale		
	Espos. Netta	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze	1204	1730													1204	1730	-	
A2 Incagli	84	36												84	36	-		
A3 Esposizioni ristrutturate														-	-	-		
A4 Esposizioni scadute														-	-	-		
A5 Esposizioni scadute non deteriorate														-	-	-		
A6 Altre esposizioni	103.976		789	10.124		91	48.381		17	94				162.575	-	897		
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5+A6)	105.264	1.766	789	10.124	-	91	48.381	-	17	94	-	-	-	163.863	1.766	897		
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze														-	-	-		
B2 Incagli														-	-	-		
B3 Altre attività deteriorate														-	-	-		
B4 Esposizioni scadute non deteriorate														-	-	-		
B5 Altre esposizioni	16.648		15	5			110							16.763	-	15		
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	16.648	-	15	5	-	-	110	-	-	-	-	-	-	16.763	-	15		
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela (A+B)	121.912	1.766	804	10.129	-	91	48.491	-	17	94	-	-	-	180.626	1.766	912		

6.6. h) (2) DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale			Italia Nord Orientale			Italia Centrale			Italia Meridionale e Insulare			Resto del mondo			Totale		
	Espos. Netta	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze																		
A2 Incagli																		
A3 Esposizioni ristrutturate																		
A4 Esposizioni scadute																		
A5 Esposizioni scadute non deteriorate																		
A6 Altre esposizioni	48.721			27.457			19.390								95.268			
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	48.721	-	-	27.457	-	-	19.390	-	-	-	-	-	-	-	95.268	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze																		
B2 Incagli																		
B3 Altre attività deteriorate																		
B4 Altre esposizioni	106														106			
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)	106	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	106	-	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche (A+B)	48.827	-	-	27.457	-	-	19.390	-	-	-	-	-	-	-	95.374	-	-	-

6.7. i) DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA
(valori in migliaia di euro)

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	769	259			1.028
B. Variazioni in aumento	1.267	256	-	-	1.523
B 1. Rettifiche di valore	1.010	36			1.046
B 2. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	257	220			477
B 3. Altre variazioni in aumento					-
C. Variazioni in diminuzione	306	479	-	-	785
C 1. Riprese di valore da valutazione	58	2			60
C 2. Riprese di valore da incasso		220			220
C 3. Cancellazioni					-
C 4. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	220	257			477
C 5. Altre variazioni in diminuzione	28				28
D. Rettifiche complessive finali	1.730	36	-	-	1.766
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni					-

Si specifica che non sussistono rettifiche di valore specifiche su esposizioni per cassa verso banche e su esposizioni “fuori bilancio” verso clientela.

8. ATTIVITA' NON VINCOLATE

8.1. Informativa qualitativa

Le operazioni per le quali Banca Galileo può vincolare una parte delle proprie attività finanziarie sono riferibili alle seguenti fattispecie:

- contratti di pronti contro termine passivi e prestito titoli;
- deposito di garanzie presso sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altri soggetti che fungono da infrastruttura come condizione per l'accesso al servizio, ivi compresi fondi di garanzia per emissione assegni circolari, etc.;
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea/Banche multilaterali di sviluppo.

Tali tipologie di operazioni possono essere poste in essere principalmente con lo scopo di:

- permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose.
- accedere, tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti).

Alla data di rilevazione del bilancio le attività impegnate della Banca sono rappresentate dai titoli di Stato C.C.T. 01/07/2016 TV per nominali Euro 1.000.000,00 posti a cauzione per l'attività di emissione assegni circolari, svincolati nei primi mesi del 2015.

Si specifica, infine, che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base degli orientamenti forniti in data 27 giugno 2014 dall'ABE in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate: in particolare, come espressamente previsto dalla Circolare n. 285/2013, per la divulgazione dei dati relativi al primo periodo di riferimento la Banca ha scelto di utilizzare solo i dati riferiti al 31 dicembre 2014 in luogo della media mobile trimestrale calcolata con riferimento all'intero esercizio 2014.

8.2. Informativa quantitativa

7.1. INFORMATIVA SULLE ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE ISCRITTE IN BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		Totale
	VB	FV	VB	FV	
1. Titoli di capitale			115	115	115
2. Titoli di debito	1.051	1.051	43.599	43.599	44.650
3. Altre attività	-	-	216.435	-	216.435
di cui: non impegnate e non vincolabili	-	-	1.659	-	1.659
Totale (T)	1.051	1.051	260.149	43.714	261.200

7.2. ATTIVITA' VINCOLATE E NON INCOLATE ISCRITTE IN BILANCIO - GARANZIE REALI RICEVUTE

(valori in migliaia di euro)

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate		Totale (T)
			di cui: non vincolabili	
1. Strumenti di capitale	-	-	-	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-
3. Altre garanzie reali ricevute	-	-	-	-
4. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	-	-	-	-
Totale (T)	-	-	-	-

7.3. ATTIVITA' VINCOLATE E NON INCOLATE ISCRITTE IN BILANCIO - PASSIVITA' ASSOCIATE

(valori in migliaia di euro)

	Passività associate	Attività vincolate, garanzie ricevute e titoli di debito emessi
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	0	1.051

9. USO DELLE ECAI

9.1. Informativa qualitativa

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate ("rating unsolicited") dall'agenzia esterna di valutazione del merito di credito (ECAI, External Assessment Credit Institution) *Moody's Investors Service* per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

9.2. Informativa quantitativa

8.1. VALORE DELLE ESPOSIZIONI ANTE APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

(valori in euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	PRIVE DI RATING					
		FATTORE DI PONDERAZIONE					
		(0%)	(20%)	(35%)	(50%)	(100%)	(250%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	32.037.088	31.500.251	-	-	-	-	536.837
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"	96.782.262	1.557.595	36.058.163	-	168.435	58.998.069	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	130.890.584	-	-	-	-	130.890.584	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	1.288.014	-	-	-	-	1.288.014	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	4.267.999	-	-	-	-	4.267.999	-
Altre esposizioni	1.256.172	134.527	24.191	-	-	1.097.454	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	266.522.119	33.192.373	36.082.354	0	168.435	196.542.120	536.837

8.2. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

(valori in euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	PRIVE DI RATING					
		FATTORE DI PONDERAZIONE					
		(0%)	(20%)	(35%)	(50%)	(100%)	(250%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	34.093.204	33.548.465	-	-	7.902	-	536.837
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	2.566	-	2.566	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"	96.782.262	1.557.595	36.058.163	-	168.435	58.998.069	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	89.655.126	-	-	-	-	89.655.126	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	30.268.111	-	-	13.226.495	17.041.616	-	-
Esposizioni in stato di default	1.288.014	-	-	-	-	1.288.014	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	4.267.999	-	-	-	-	4.267.999	-
Altre esposizioni	10.164.837	9.043.192	24.191	-	-	1.097.454	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	266.522.119	44.149.252	36.084.920	13.226.495	17.217.953	155.306.662	536.837

8.3. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DEDOTTE DAI FONDI PROPRI
(valori in euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	Esposizioni dedotte dai fondi propri			Totale
	CET 1	AT 1	T2	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali				0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali				0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico				0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo				0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali				0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati				0
Esposizioni verso o garantite da imprese				0
Esposizioni al dettaglio				0
Esposizioni garantite da immobili				0
Esposizioni in stato di default				0
Esposizioni ad alto rischio				0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati				0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)				0
Esposizioni in strumenti di capitale				0
Altre esposizioni				0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni				0
Totale esposizioni	0	0	0	0

10. USO DI TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO
10.1. Informativa qualitativa
10.1.1. Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

10.1.2. Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all’acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare la Banca utilizza lo strumento delle garanzie per mitigare il rischio di credito e ha adottato, con riferimento alle Disposizioni di Vigilanza per le banche, il metodo semplificato.

Le garanzie reali più utilizzate sono quelle ipotecarie e pignoratorie su denaro e titoli.

Le garanzie personali sono per lo più rilasciate da persone fisiche e da società produttive il cui merito creditizio, oggetto di specifica valutazione, è considerato di livello adeguato anche se non di per sé determinante alla concessione del credito.

In ottemperanza alle normative vigenti, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il “Regolamento delle Garanzie” che disciplina il sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e presiede all’intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di *Credit Risk Mitigation* (CRM) utilizzati. L’acquisizione delle garanzie è ovviamente correlata alla tipologia di affidamento richiesto.

La presenza delle garanzie è tenuta in considerazione per la ponderazione degli affidamenti complessivi concedibili a un cliente o a un gruppo giuridico e/o economico cui appartiene.

Al valore di stima delle garanzie reali, così come previsto dal Regolamento Crediti, vengono applicati scarti prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati.

Le garanzie contrattuali raccolte sono predisposte secondo schemi contrattuali consolidati verificandone l’opponibilità ai terzi, l’escutibilità e l’assenza di condizioni di operatività.

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari quotati su mercati regolamentari rappresenta una parte residuale del valore complessivo delle garanzie.

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari, quotati sui mercati regolamentati, viene automaticamente rivalutato, con cadenza giornaliera e sulla base dei prezzi di listino, allo scopo di verificare, rispetto all'affidamento accordato, il permanere della situazione di copertura iniziale e permettere, al venire meno di tale condizione, il tempestivo esame dei gestori.

La Banca è dotata di un processo in grado di assicurare l'efficiente gestione e la puntuale valutazione degli immobili vincolati in via reale. Inoltre, anche al fine di adempiere alle disposizioni di vigilanza e monitorare il valore degli immobili posti a garanzia, vengono utilizzate specifiche funzionalità della procedura informatica che consentono il dettagliato censimento delle singole unità immobiliari oggetto di ipoteca e che assicurano la periodica rivalutazione del valore degli stessi ricorrendo ad un fornitore esterno che utilizza metodi statistici.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei Fondi Propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito almeno ogni 3 anni.

La concessione del credito, qualora l'organo deliberante competente abbia previsto l'acquisizione di garanzie, è vincolata al perfezionamento delle garanzie stesse.

10.1.3. Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca

La Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari dematerializzati quali, ad esempio, titoli di Stato, obbligazioni e azioni di società quotate, Prestiti Obbligazionari emessi dalla Banca;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le garanzie personali rappresentate da fideiussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati.

10.1.4. Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Banca Galileo non utilizza strumenti derivati per ridurre il rischio di credito.

10.1.5. Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

Per la Banca, la concentrazione maggiore si riscontra sulla tipologia di garanzia, piuttosto che sul singolo soggetto garante. L'incidenza maggiore è dovuta alle garanzie ipotecarie che, tuttavia, considerando la diversificazione delle operazioni della specie, non si ritiene esponga la Banca a particolari rischi di concentrazione.

10.2. Informativa quantitativa

La tavola seguente mostra il valore delle esposizioni coperte da garanzie eleggibili reali finanziarie e personali, al netto degli scarti prudenziali, suddivise per portafoglio di segnalazione, come identificato dalla vigente normativa di Vigilanza. In particolare rilevano le sole garanzie che, a seguito del rispetto di una serie di requisiti stabiliti nelle disposizioni di Vigilanza, siano ammesse tra le tecniche di mitigazione del rischio, nell'ambito del metodo standardizzato.

Le esposizioni sono al netto delle rettifiche di valore previste dalla normativa. Non sono presenti garanzie rappresentate da derivati creditizi.

15.1. USO DI TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO - AMMONTARE PROTETTO

(valori in euro)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore nominale esposizione prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	32.037.088	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	97.123.117	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	214.558.039	12.831.841	-	-	-	-	12.831.841
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	1.288.014	-	-	-	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	4.267.999	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	1.256.172	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-

11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

11.1. Informativa qualitativa

Banca Galileo per il calcolo del requisito patrimoniale sui rischi di mercato utilizza la metodologia standardizzata che consente di calcolare il requisito patrimoniale complessivo sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach) e prevede la somma dei requisiti patrimoniali calcolati per il rischio posizione, per il rischio regolamento, per il rischio di concentrazione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione su merci, determinati applicando i coefficienti di ponderazione previsti dalla normativa.

Attualmente la Banca non è tenuta alla segnalazione dei rischi di mercato in quanto il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza rispetta i requisiti per l'esenzione previsti dalle disposizioni di vigilanza (portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo e comunque non superi 15 milioni di euro).

11.2. Informativa quantitativa

8.1. - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

(valori in euro)

Componenti	Requisito patrimoniale rischio di mercato
A. Rischio generico (A.1+A.2)	-
A.1 - Titoli di debito	-
A.2 - Titoli di capitale	-
B. Rischio specifico (B.1+B.2+B.3+B.4)	-
B.1 - Titoli di debito	-
B.2 - Titoli di capitale	-
B.3 - Posizioni verso la cartolarizzazione	-
B.4 - Portafoglio di negoziazione di correlazione	-
B.6 - OICR	-
Totale rischio di posizione	0

La Banca non è esposta al rischio di base ed al rischio di rettifiche di valore della componente creditizia (*Credit Value Adjustment*) in quanto non effettua operazioni su derivati.

La Banca non è esposta al rischio di cambio in quanto la "posizione netta aperta in cambi" è contenuta entro il due per cento dei Fondi propri.

Non vi sono posizioni aperte su merci.

12. RISCHIO OPERATIVO

12.1. Informativa qualitativa

12.1.1. Natura del rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

12.1.2. Misurazione e gestione del rischio utilizzate

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA). Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale (il cd. indicatore rilevante) definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Il richiamato art. n. 316 CRR, determina l'indicatore utilizzando gli aggregati che fanno riferimento alle omologhe voci di conto economico previste dall'art. 27 della direttiva 86/635/CEE; l'indicatore è quindi determinato come somma delle seguenti componenti:

1. Interessi e proventi assimilati
2. Interessi e oneri assimilati
3. Proventi su azioni, quote e altri titoli a reddito variabile/fisso
4. Proventi per commissioni/provvigioni
5. Oneri per commissioni/provvigioni
6. Profitto (perdita) da operazioni finanziarie
7. Altri proventi di gestione

Come stabilito dal par. 2 del sopracitato art. 316 CRR, gli intermediari che predispongono il bilancio in base a principi diversi da quelli stabiliti dalla Direttiva richiamata, devono calcolare l'indicatore rilevante sulla base dei dati che meglio

riflettono gli aggregati sopra elencati; questo è il caso anche delle banche che applicano i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Per queste, l'Autorità Bancaria Europea (ABE - EBA) deve elaborare progetti di norme tecniche di regolamentazione per determinare la metodologia di calcolo dell'indicatore. Il termine di sottoposizione alla Commissione Europea è fissato al 31.12.2017.

L'art. 316 CRR aggiunge anche che, nella determinazione dell'indicatore, vanno considerati i seguenti aggiustamenti:

- a) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" – diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca – devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore;
- b) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi sottoposti a vigilanza ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013 o di disposizioni equivalenti possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - a. profitti e perdite realizzati tramite la vendita di "elementi" (2) non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - b. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - c. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi. Per quanto riguarda le informazioni di natura quantitativa sui rischi operativi si evidenzia che, a fronte di un requisito patrimoniale a presidio dello specifico rischio pari ad Euro 781.800.=, con riferimento all'esercizio 2014, sono state registrate perdite pari a Euro 10.304,19 di cui Euro 4.641,83, riferiti a costi recuperati da terzi. Le perdite nette registrate sono state quindi pari a Euro 5.662,36.

Gli eventi di maggior rilevanza hanno riguardato le linee di *business retail banking e payment e settlement*.

13. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

13.1. Informativa qualitativa

13.1.1. Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

I titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS" sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità strumentali all'attività operativa della banca.

13.1.2. Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività incluse in questa voce avviene alla data di regolamento.

I titoli del portafoglio disponibile per la vendita sono contabilizzati all'atto della rilevazione iniziale in base al *fair value*, che corrisponde, di norma, al valore corrente del corrispettivo versato per acquisirli, rettificato degli eventuali costi e ricavi di transizione direttamente attribuibili a ciascuna operazione.

Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione da altre categorie, il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*, con la rilevazione a Conto Economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio Netto, sino a quando l'attività non è cancellata o non è rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a Conto Economico.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile sono mantenuti al costo. Le attività finanziarie del portafoglio AFS vengono svalutate, con imputazione a Conto Economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale. Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. Eventuali successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite di *impairment* in precedenza registrate.

Sia l'IFRIC (con proprio documento emesso nel mese di maggio 2009) che le autorità di vigilanza (Banca d'Italia, Isvap e Consob con un documento del mese di marzo 2010) sono intervenute per fornire ulteriori indicazioni in merito al significato da attribuire ai concetti di diminuzione "significativa" o "prolungata" del *fair value* al di sotto del costo per i titoli di capitale, al fine dell'individuazione di evidenze di *impairment*. In particolare, si evidenzia come l'interpretazione corretta preveda che non sia necessaria la contemporanea presenza di entrambi i criteri, in quanto è sufficiente il verificarsi di una perdita di valore significativa o prolungata per dover procedere alla svalutazione dell'attività finanziaria.

Sulla base delle suddette disposizioni, sono stati stabiliti i seguenti indicatori oggettivi di determinazione della perdita durevole relativa agli strumenti di capitale, ai quali sono assimilate le quote o azioni degli organismi di investimento collettivo del risparmio:

Sulla base delle suddette disposizioni, sono stati stabiliti i seguenti indicatori oggettivi di determinazione della perdita durevole relativa agli strumenti di capitale, ai quali sono assimilate le quote o azioni degli organismi di investimento collettivo del risparmio:

- criterio di significatività: decremento del *fair value* alla data di bilancio superiore al 50% del valore contabile originario;
- criterio di durevolezza: diminuzione del *fair value* al di sotto del valore di iscrizione per oltre 36 mesi consecutivi.

Informativa sul "fair value"

Il *fair value* è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una transazione ordinaria nel mercato principale tra operatori di mercato alla data di valutazione (*exit price*).

Con decorrenza 1 gennaio 2013 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 13 "Valutazione del *fair value*", che raccoglie in un unico documento le norme relative alla determinazione del *fair value* precedentemente contenute nel corpo di diversi principi contabili. Il principio IFRS 13 mantiene sostanzialmente invariato il concetto di *fair value*, ma fornisce nuove linee guida applicative e prevede una maggiore informativa di bilancio.

Per determinare se il *fair value* al momento della rilevazione iniziale equivale al prezzo dell'operazione, occorre prendere in considerazione i fattori specifici dell'operazione e dell'attività/passività. Ne consegue che, nel caso il prezzo dell'operazione (corrispettivo) differisca dal *fair value*, occorra imputare la differenza a Conto economico.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi il *fair value* corrisponde di norma ai prezzi rilevabili sul mercato (prezzi quotati prontamente e regolarmente disponibili in un listino), mentre per gli strumenti non quotati su mercati attivi il *fair value* viene rilevato attraverso l'utilizzo dei prezzi forniti da *provider* informativi quali Bloomberg e Reuters. Nei casi in cui non sia possibile ricorrere a quanto sopra si impiegano stime e modelli valutativi che fanno riferimento, ove disponibili, a dati rilevabili sul mercato; detti metodi sono in linea con quelli generalmente accettati e utilizzati dal mercato e si basano, ad esempio, su valutazione di strumenti quotati con caratteristiche analoghe anche in termini di profilo di rischio, calcolo di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, tenendo in considerazione nella determinazione del tasso il rischio creditizio dell'emittente. Anche per gli strumenti finanziari ove non sono disponibili o attendibili *input* osservabili sul mercato, vengono utilizzati metodi analoghi a quelli precedentemente citati considerando dati e informazioni interne.

Gli strumenti per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile sono mantenuti al costo di acquisto originario rettificato nel caso di perdite durature di valore.

Il principio contabile IFRS 13 richiede, per le attività finanziarie classificate al livello 3, informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

La Banca non detiene tali strumenti nel portafoglio delle attività finanziarie: l'informativa quantitativa della sensibilità della misurazione non viene pertanto fornita.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi, calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transizione e del differenziale tra il costo e il valore di rimborso, sono rilevati a Conto Economico.

I proventi e gli oneri derivanti da una variazione di *fair value*, sono registrati in una specifica riserva di Patrimonio Netto, alla voce 130 del Passivo dello Stato Patrimoniale, denominata "Riserve da valutazione", sino a che l'attività non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore; al momento della cancellazione o della rilevazione della perdita di valore l'utile o la perdita cumulati sono imputati a Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

13.2. Informativa quantitativa

9.1. INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

(valori in migliaia di euro)

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio (A)	Fair Value (B)	Valore di mercato (C)	Utili e perdite realizzate nel periodo (D)		Plusvalenze e minusvalenze comprehensive imputate a conto economico (E)		Plusvalenze e minusvalenze comprehensive imputate a patrimonio netto (F)		Plusvalenze e minusvalenze comprehensive imputate nel CET 1 (G)	
				Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale:											
A.1. Quotati:	115	115	115				209		38		
A.2. Non quotati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2.1 Strumenti di private equity											
A.2.2 Altri titoli di capitale											
Totale titoli di capitale (A1+A2)	115	115	115	-	-	-	209	-	38	-	-
B. OICR:											
B.1. Quotati:											
B.2. Non quotati:											
Totale OICR (B1+B2)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Strumenti derivati su titoli di capitale:											
C.1. Quotati:											
C.1.1 Valore positivo											
C.1.2 Valore negativo											
C.2. Non quotati:											
C.2.1 Valore positivo											
C.2.2 Valore negativo											

14. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

14.1. Informativa qualitativa

14.1.1. Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito e della Finanza.

14.1.2. Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l’algoritmo semplificato rappresentato nell’Allegato C Parte Prima, Titolo III – Capitolo 1 della Circ. 285/13.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti” (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta).

Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

Banca Galileo, al fine di monitorare il rischio di tasso, esegue lo stress test applicando, nello scenario di crisi di mercato, una variazione parallela del tasso di interesse sulle posizioni in Euro di +/- 200 punti base.

Per ragioni prudenziali, nella quantificazione del capitale interno complessivo, viene assunto anche nello scenario base il maggior assorbimento rilevato per lo specifico rischio in condizioni ordinarie e stressate.

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenzario secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d’Italia 272/08 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti” e nella Circolare Banca d’Italia 115/91 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi”.

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse alle dinamiche dei depositi non vincolati si evidenzia che la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità:

- nella fascia “a vista”, convenzionalmente, una quota fissa del 25% (cd. “componente non core”)
- per il rimanente importo (cd. “componente core”) nelle successive otto fasce temporali (da “fino a 1 mese” a “4-5 anni”) in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

La Banca valuta l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l’indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore dei Fondi Propri. La Banca d’Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% dei fondi propri, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, la Banca attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

14.1.3. Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

Banca Galileo inoltre ha fissato dei limiti operativi per mantenere l’esposizione entro livelli coerenti con la propria politica gestionale. Tenuto conto delle dimensioni della Banca e della bassa propensione al rischio, il Consiglio di

Amministrazione ha adottato un limite operativo oltre il quale sia necessario procedere con la copertura del rischio di tasso.

Tale limite è individuato come indice massimo di rischiosità calcolato come rapporto tra esposizione al rischio di tasso e Fondi Propri.

Il Regolamento “*Risk Appetite Framework*” definisce i livelli di massimo rischio assumibili.

Il limite massimo di assunzione di rischio di tasso è stato fissato dal Consiglio di Amministrazione, nella misura del 13% dei Fondi Propri. Oltre tale soglia la Banca è chiamata a predisporre le opportune coperture.

Il Risk Management effettua periodici controlli sul rispetto della soglia prevista. La Funzione verifica periodicamente o preliminarmente, in sede di nuova operazione regolata a tasso fisso di importo rilevante, l’impatto che la nuova esposizione avrà sull’indice di rischiosità, segnalando alla Direzione Generale eventuali necessità di intervento.

14.2. Informativa quantitativa

11.1. CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Valori al 31/12/2014
A. Capitale interno:	
Euro	340
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse	340
B. Fondi propri	36.463
C. Indice di rischiosità (A/B)	0,93%

15. POLITICA DI REMUNERAZIONE

15.1. Informativa qualitativa

Le nuove disposizioni di vigilanza in materia di prassi di remunerazione emanate a novembre 2014 prevedono che siano fornite all’assemblea una serie di informazioni qualitative e quantitative relativamente alle remunerazioni del personale “le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca”, cioè il cosiddetto “personale più rilevante”. Il contenuto di tale informativa è dettagliato nell’art. 450 del Regolamento UE n. 575/2013.

In applicazione del criterio di proporzionalità, le banche “di minori dimensioni o complessità operativa”, identificabili con quelli ovvero quelle con totale attivo di bilancio pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro, possono non istituire il “comitato remunerazioni” nell’ambito dell’organo amministrativo.

Banca Galileo rientra in tale categoria e si avvale di tale facoltà, pertanto All’interno del Consiglio di Amministrazione non è istituito il “comitato remunerazioni”; le funzioni ad esso assegnate dalle Disposizioni sono svolte dal Consiglio di Amministrazione, in particolare con il contributo degli Amministratori indipendenti.

Ciò premesso, sulla base della normativa di riferimento vigente, dello Statuto della Banca e dei poteri conferiti, di seguito vengono illustrate le competenze e l’iter approvativo delle politiche di remunerazione.

L’Assemblea Ordinaria, oltre a stabilire i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati, approva:

- le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, della Direzione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato;
- gli eventuali piani basati su strumenti finanziari (es. *stock option*);
- i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l’ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

Il Consiglio di Amministrazione:

- elabora, sottopone all’Assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione e incentivazione ed è responsabile della sua corretta attuazione. Assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all’interno della struttura aziendale;
- definisce i sistemi di remunerazione e incentivazione dei seguenti soggetti: Amministratori con incarichi esecutivi, Direttore Generale, Vice Direttore Generale, altri membri della Direzione, responsabili delle

principali linee di *business*, funzioni aziendali o aree geografiche, coloro che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo. Il Consiglio di Amministrazione assicura che detti sistemi siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni.

Nel 2014 il numero di sedute del Cda in cui sono state assunte decisioni inerenti le prassi di remunerazione nei confronti del personale più rilevante è stato pari a una.

Remunerazione del Consiglio di Amministrazione e del Consigliere Delegato

Per quanto riguarda gli organi sociali l'Assemblea Ordinaria determina la misura del compenso annuo complessivo per i membri del Consiglio di Amministrazione e del relativo gettone di presenza. Agli Amministratori spetta inoltre il rimborso delle spese sostenute per ragioni del loro ufficio. Il criterio di riparto delle competenze del Consiglio fra i suoi componenti, incluso l'eventuale Consigliere Delegato, è demandato al Consiglio stesso, sentito il parere del Collegio Sindacale. Il compenso dei membri del Consiglio di Amministrazione non contempla alcuna parte variabile, ovvero in funzione dei risultati ottenuti dalla Banca stessa;

Il compenso del Consigliere Delegato è determinato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione. Dal momento che il Consigliere Delegato, ove nominato, assume secondo lo Statuto la carica di Direttore Generale, ad esso possono essere corrisposte, in aggiunta alla retribuzione fissa ed a seguito di apposita delibera del Consiglio di Amministrazione, le forme di retribuzione variabile o incentivante nonché i *benefit* e la remunerazione variabile previsti per il Direttore Generale. Sono preclusi in ogni caso i compensi basati su strumenti finanziari.

Remunerazione dell'Organo di Controllo

La retribuzione del Collegio Sindacale è stabilita dall'Assemblea, in ammontare fisso ed in misura adeguata rispetto alle responsabilità connesse al ruolo, avendo come riferimento le tariffe professionali dell'ordine dei dottori commercialisti. Sono preclusi i compensi basati su strumenti finanziari ed i *bonus* collegati ai risultati economici, nonché forme di retribuzione variabile.

Remunerazione del Direttore Generale e del Vice Direttore Generale

I compensi del Direttore Generale e del Vice Direttore Generale sono determinati dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, tenendo conto delle responsabilità e dei compiti attribuiti.

Possono essere previsti *benefit*, che devono essere deliberati dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale.

E' possibile prevedere forme di trattamento economico di carattere variabile.

Al fine di garantire una corretta parametrizzazione della retribuzione incentivante al rischio assunto ed all'effettività e stabilità dei risultati, il Consiglio d'Amministrazione deve in ogni caso rispettare tutte le seguenti condizioni:

- l'orizzonte temporale minimo per la valutazione del raggiungimento di specifici obiettivi aziendali non può essere inferiore a due esercizi consecutivi in utile netto;
- gli obiettivi definiti devono riferirsi a grandezze economiche e patrimoniali misurabili e riscontrabili nel continuo da parte della Banca;
- in ogni caso la retribuzione incentivante complessivamente riconosciuta anche al personale non potrà superare il 15% dell'utile netto d'esercizio;
- la misura dell'incentivo da erogare può essere stabilita anche sulla base di obiettivi di rischio definiti come livelli di Capitale assorbito a fronte di uno o più rischi assunti dalla Banca, così come definiti e quantificati dalla Rendicontazione ICAAP redatta ai sensi della Normativa di Vigilanza.

L'incentivo potrà essere erogato solamente a condizione che, nel periodo di riferimento, il valore del rapporto tra Capitale interno complessivo e i Fondi Propri, sia risultato inferiore alla soglia massima preventivamente stabilita dal Consiglio d'Amministrazione.

L'adozione di tali forme retributive incentivanti da parte del Consiglio di Amministrazione è subordinata al preventivo parere favorevole da parte del Collegio Sindacale.

La componente variabile o direttamente legata al raggiungimento di specifici obiettivi non potrà in ogni caso superare il 50% della retribuzione totale. Sono preclusi in ogni caso i compensi basati su strumenti finanziari.

Remunerazione dei Responsabili delle funzioni di controllo

I compensi corrisposti ai Responsabili delle funzioni di controllo (Revisione Interna, *Compliance*, *Risk Management* e Antiriciclaggio) e al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari (ove nominato) è di competenza del Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale.

Per tali soggetti, la parte fissa del trattamento economico si compone dello stipendio e delle eventuali altre voci fisse, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali. E' possibile pattuire individualmente componenti fisse aggiuntive nelle forme di assegni *ad personam* correlate alle esperienze maturate e alle competenze possedute.

Possono essere previsti *benefit*, che devono essere deliberati dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale.

Non sono previste, per i Responsabili delle funzioni di controllo e per il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, forme di retribuzione variabile o incentivante, con eccezione di quanto previsto in tema di erogazioni *una tantum*. Non sono previsti compensi basati su strumenti finanziari.

Remunerazione dei Dipendenti

La Banca fa riferimento al Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per la determinazione del trattamento economico minimo dei Dirigenti, dei Quadri Direttivi e delle Aree Professionali.

È possibile assegnare al Dipendente una remunerazione maggiore rispetto ai livelli retributivi minimi previsti dalla contrattazione collettiva e, al fine di reclutare e mantenere presso la Banca risorse competenti e meritevoli, possono essere inoltre previsti *benefit*.

E' possibile pattuire individualmente componenti fisse aggiuntive nelle forme di assegni *ad personam* correlate alle esperienze maturate e alle competenze possedute.

- Le retribuzioni corrisposte dovranno in ogni caso:
- essere coerenti con le strategie di lungo periodo della Banca;
- prevedere un corretto bilanciamento tra la componente fissa e variabile, ove quest'ultima sia presente;
- non accrescere i rischi aziendali anche utilizzando parametri correttivi per il rischio.

Eventuali forme di retribuzione incentivante, collegate al raggiungimento di specifici obiettivi aziendali, devono essere valutate dal Consiglio di Amministrazione anche in funzione del rischio assunto dalla Banca e devono comunque essere coerenti con gli obiettivi di lungo periodo della Banca.

Al fine di garantire una corretta parametrizzazione della retribuzione incentivante al rischio assunto ed all'effettività e stabilità dei risultati, il Consiglio d'Amministrazione deve in ogni caso rispettare tutte le seguenti condizioni:

- l'orizzonte temporale minimo per la valutazione del raggiungimento di specifici obiettivi aziendali non può essere inferiore a 12 mesi; due esercizi consecutivi in utile netto;
- gli obiettivi definiti devono riferirsi a grandezze economiche e patrimoniali misurabili e riscontrabili nel continuo da parte della Banca;
- in ogni caso la retribuzione incentivante complessivamente riconosciuta anche al Direttore Generale e al Vice Direttore Generale non potrà superare il 15% dell'utile netto d'esercizio;
- la misura dell'incentivo da erogare può essere stabilita anche sulla base di obiettivi di rischio definiti come livelli di Capitale assorbito a fronte di uno o più rischi assunti dalla Banca, così come definiti e quantificati dalla Rendicontazione ICAAP redatta ai sensi della Normativa di Vigilanza.

In ogni caso, l'incentivo potrà essere erogato solamente a condizione che, nel periodo di riferimento, il valore del rapporto tra Capitale interno complessivo e i Fondi Propri, sia risultato inferiore alla soglia massima preventivamente stabilita dal Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione è chiamato a deliberare in merito all'introduzione degli eventuali sistemi incentivanti, sentito il preventivo parere favorevole del Collegio Sindacale.

In ogni caso, la componente di retribuzione del singolo dipendente, connessa al raggiungimento di specifici obiettivi, non può superare il 50% della retribuzione totale. Sono preclusi in ogni caso i compensi basati su strumenti finanziari.

Retribuzione dei Collaboratori

Il compenso riconosciuto ai Collaboratori è determinato in rapporto al valore della prestazione resa dal Collaboratore. Esso è definito sulla base dei livelli riscontrabili sul mercato con riferimento alle caratteristiche della prestazione e in considerazione della competenza ed esperienza del Collaboratore.

Il compenso è fisso ed è determinato sulla base del contratto.

Non sono previste forme di remunerazione variabile o sistemi incentivanti e sono preclusi in ogni caso i compensi basati su strumenti finanziari.

Trattamento in caso di scioglimento del rapporto o di fine mandato

Il trattamento previsto in caso di scioglimento del rapporto di lavoro con il personale dipendente, a prescindere dal livello di inquadramento, è quello previsto dal CCNL applicato. Eventuali trattamenti ulteriori hanno carattere di eccezionalità, devono essere valutati alla luce delle specificità e delle ragioni connesse all'interruzione del rapporto e devono essere sottoposti all'approvazione del Consiglio d'Amministrazione.

Con riferimento al Consigliere Delegato con funzione di Direttore Generale, non sono previste erogazioni di fine mandato. Il Consiglio d'Amministrazione può prevedere, con apposita delibera, sentito il Collegio sindacale, in caso di revoca del mandato al Consigliere Delegato e di mancata attribuzione dell'incarico di Direttore Generale, la corresponsione di un'indennità di fine mandato comunque non superiore ai compensi fissi che sarebbero spettati al Consigliere Delegato con funzione di Direttore Generale per il periodo residuo del mandato.

L'indennità di fine mandato potrà essere erogata a condizione che il Patrimonio Netto della Banca (somma di Voci 130, 160, 170, 180, 200), sommato agli utili pregressi distribuiti, non sia inferiore al Capitale (Voce 180 di Bilancio).

15.2. Informativa quantitativa

Nel rispetto dell'art. 450 del CRR si riportano le informazioni divise per aree di business e per numero dei beneficiari:

AREE DI PERTINENZA	Num	2014 Costo Banca			
		FISSO	% FISSO	VARIABILE	% VARIAB
Consiglio di Amministrazione	8	99	100		
Collegio Sindacale	5	67	100		
Polizze assicurative Resp Civ Amministratori e Sindaci		12			
Direzione Generale	2	544	95	29	5
Funzioni di Controllo	2	202	96	8	4
Altre Aree e Servizi Sede Centrale	13	854	95	43	5
Filiali	11	532	100	0	0
Polizze assicurative dip, buoni pasto e formaz		50			
Collaborazioni e stage		29			

Per continuità con il passato e a completamento della tabella precedente, si riportano i medesimi valori divisi per livelli retributivi:

	2014 Costo Banca			
	FISSO	% FISSO	VARIABILE	% VARIAB
Consiglio di Amministrazione	390	100		
Collegio Sindacale	67	100		
Polizze assicurative Resp Civ Amministratori e Sindaci	12			
Dirigenti	255	89,8	29	10,2
Quadri Liv 3 e 4	857	96,5	31	3,5
Quadri Liv 1 e 2	310	94,5	18	5,5
Impiegati Area 3	419	99,5	2	0,5
Polizze assicurative dip, buoni pasto e formaz	50			
Collaborazioni e stage	29			

16. LEVA FINANZIARIA

16.1. Informativa qualitativa

In base all'art. 521, par. 2, lett. A) del Regolamento (UE) n. 575/2013 la disclosure sulla leva finanziaria è obbligatoria a decorrere dal 1° gennaio 2015. Pertanto, per il documento di informativa al pubblico riferita al 31 dicembre 2014, non è prevista la compilazione dell'informativa qualitativa e delle relative tavole quantitative.

Si ritiene tuttavia di fornire l'informativa riferita allo specifico rischio.

Le previsioni della Circolare 285 del 17 dicembre 2013, emanata dalla Banca d'Italia e contenente le disposizioni di vigilanza per le banche di attuazione della Capital Requirement Regulation (CRR), specificando l'esercizio delle attività discrezionali riferite al calcolo dell'indice di Leva finanziaria per il periodo dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2017, sono entrate in vigore a partire dal 1° gennaio 2014.

Nel periodo dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2017 la segnalazione è previsto si riferisca al dato puntuale di fine trimestre mentre dal 1° gennaio 2018 il coefficiente di Leva finanziaria sarà quantificato come dato puntuale di fine trimestre calcolato come media aritmetica semplice dei suoi valori mensili nell'arco del trimestre.

Il valore minimo regolamentare dell'indicatore di Leva finanziaria è posto al 3%.

In considerazione di quanto precede si ritiene di fornire comunque l'informativa riferita allo specifico rischio, già sottoposto a valutazione da parte di Banca Galileo in sede di rendicontazione ICAAP 2014.

Il coefficiente di leva finanziaria è espresso in termini percentuali ed è calcolato come la misura del capitale di classe 1 (Tier 1) divisa per la misura dell'esposizione al rischio complessiva, intesa come la somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti nel determinare la misura del capitale di classe 1, quantificate conformemente a quanto previsto per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito – metodo standardizzato (ex art. 111 CRR).

Banca Galileo ha pertanto quantificato l'indice di Leva Finanziaria al 31 dicembre 2014 rapportando al proprio capitale di classe 1 (Tier 1) la somma del totale attivo di rischio per cassa non ponderato e del totale delle esposizioni fuori bilancio ponderate sulla base dei seguenti fattori di conversione:

- Crediti di firma di natura finanziaria (impegni a rischio pieno): 100%;
- Margini e altri impegni irrevocabili (impegni a rischio pieno): 100%;
- Crediti di firma di natura commerciale o a garanzia di impegni fiscali (impegni a rischio medio): 50%;
- Margini revocabili su linee di credito: 10%.

16.2. Informativa quantitativa

14.2. INFORMATIVA SULLA LEVA FINANZIARIA

(valori in euro)

Descrizione		Importo
Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)		
1.	Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie)	252.203.881
2.	Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 - A regime/Regime transitorio [indicare]	0
3.	Totale attività in bilancio (3 = 1 + 2)	252.203.881
Contratti derivati		
4.	Contratti derivati: costo corrente di sostituzione	0
5.	Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura	0
5a.	Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	0
11.	Totale esposizione in contratti derivati (11 = 4 + 5+ 5a)	0
Esposizioni SFT		
12a.	Operazioni SFT: accordi tipo di compensazione	0
12b.	Operazioni SFT: metodo semplificato	0
16.	Totale operazioni SFT (16 = 12a +12b)	0
Esposizioni fuori bilancio		
17.	Operazioni fuori bilancio al valore nominale lordo	98.326.547
18.	Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18 = 19 - 17)	-75.862.700
19.	Totale esposizioni fuori bilancio	22.463.847
Capitale ed esposizione complessiva		
20.	Capitale di classe 1 - Regime ordinario/transitorio [indicare]	36.463.417
21a.	Investimenti significativi in soggetti del settore finanziario A regime/Regime transitorio [indicare]	0
21	Totale esposizioni (21 = 3 + 11 + 16 + 19 + 21a)	274.667.728
Indicatore di leva finanziaria		
22.	Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22 = 20 / 21)	13,275%